



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 MAGGIO 2023

Resoconto della seduta n. 19/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì DICIOOTTO (18) del mese di MAGGIO, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 26/2023

Proposta n. 1696/2023

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU NUOVO GRUPPO DELLA CONSIGLIERA MORETTI E SULLA SITUAZIONE DELLA SALA CONSILIARE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 27/2023

Proposta n. 1678/2023

Oggetto: DIFENSORE CIVICO: PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITA' 2022

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 28/2023

Proposta n. 1697/2023

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULL'EMERGENZA METEO-IDROGEOLOGICA NELLA REGIONE E SULLA NOMINA DEL C.D.A. DELLA FONDAZIONE "CRESCI@MO"

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 17/2023

Proposta n. 297/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO "SMART CITY E UTILIZZO DEI DATI NELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELL'OFFERTA TURISTICA E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE: QUAL È LO STATO DELL'ARTE A MODENA?" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 02/02/2023

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 29/2023

Proposta n. 1475/2023

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2810/2021 PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA DELL'AREA IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 178, MAPPALI: 27-36-37, POSTA IN MODENA, VIA UDINE - VIA MORANE - VIA TOLMEZZO - ZONA ELEMENTARE N. 171- AREA 03-05 (MO). APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 30/2023

Proposta n. 1484/2023

Oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 3363/2021 PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO EDILIZIA DELL'AREA IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 105, MAPPALI: 64 E 65, POSTA IN MODENA TRA VIA EMILIO PO', VIA RINALDI, VIA BIONDO - ZONA ELEMENTARE N. 1342 - AREA 01. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001 - CUP D91B23000200007

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 28/2023

Proposta n. 1273/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "SOSPENSIONE SANZIONI PER I CITTADINI CHE NON CONFERISCONO CORRETTAMENTE I RIFIUTI IN CASO DI PROVATA INEFFICIENZA DEL GESTORE TENUTO ALLA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI CON MODALITÀ CONTENUTE NEL DISCIPLINARE DEL CONTRATTO; VALUTAZIONI DI SANZIONI A CARICO DEL GE-STORE INADEMPIENTE; CHIARIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI DI COMPETENZA"

Data Presentazione Istanza: 17/04/2023

Primo Firmatario: BERTOLDI

Discussa con esito **RESPINTA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 29/2023

Proposta n. 1563/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "SANZIONI - RICHIAMI - INFORMAZIONE SULL'ABBANDONO DEI RIFIUTI PER AGEVOLARE LA TRANSIZIONE VERSO IL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA PER PUNIRE L'ILLEGALITÀ E POTENZIAMENTO DEL PROGETTO "SPAZZINO DI QUARTIERE". "

Data Presentazione Istanza: 11/05/2023

Primo Firmatario: CARPENTIERI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 1696/2023 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU NUOVO GRUPPO DELLA CONSIGLIERA MORETTI E SULLA SITUAZIONE DELLA SALA CONSILIARE</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 1678/2023 DIFENSORE CIVICO: PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITA' 2022</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 1697/2023 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULL'EMERGENZA METEO-IDROGEOLOGICA NELLA REGIONE E SULLA NOMINA DEL C.D.A. DELLA FONDAZIONE "CRESCI@MO"</u>	<u>14</u>
<u>PROPOSTA N. 297/2023 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO "SMART CITY E UTILIZZO DEI DATI NELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELL'OFFERTA TURISTICA E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE: QUAL È LO STATO DELL'ARTE A MODENA?"</u>	<u>19</u>
<u>PROPOSTA N. 1475/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2810/2021 PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA DELL'AREA IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO FOGLIO 178, MAPPALI: 27-36-37, POSTA IN MODENA, VIA UDINE - VIA MORANE - VIA TOLMEZZO - ZONA ELEMENTARE N. 171- AREA 03-05 (MO). APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001</u>	<u>25</u>
<u>PROPOSTA N. 1484/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 3363/2021 PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO EDILIZIA DELL'AREA IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 105, MAPPALI: 64 E 65, POSTA IN MODENA TRA VIA EMILIO PO', VIA RINALDI, VIA BIONDO - ZONA ELEMENTARE N. 1342 - AREA 01. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001 - CUP D91B23000200007</u>	<u>27</u>
<u>PROPOSTA N. 1273/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "SOSPENSIONE SANZIONI PER I CITTADINI CHE NON CONFERISCONO CORRETTAMENTE I RIFIUTI IN CASO DI PROVATA INEFFICIENZA DEL GESTORE TENUTO ALLA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI CON MODALITÀ CONTENUTE NEL DISCIPLINARE DEL CONTRATTO; VALUTAZIONI DI SANZIONI A CARICO DEL GE-STORE INADEMPIENTE; CHIARIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI DI COMPETENZA"</u>	<u>32</u>
<u>PROPOSTA N. 1563/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "SANZIONI - RICHIAMI - INFORMAZIONE SULL'ABBANDONO DEI RIFIUTI PER AGEVOLARE LA TRANSIZIONE VERSO IL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA PER PUNIRE L'ILLEGALITÀ E POTENZIAMENTO DEL PROGETTO "SPAZZINO DI QUARTIERE". "</u>	<u>32</u>

**PROPOSTA N. 1696/2023 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU NUOVO GRUPPO
DELLA CONSIGLIERA MORETTI E SULLA SITUAZIONE DELLA SALA
CONSILIARE**

Il PRESIDENTE: “Incomincio con due varie. La prima che in data odierna la consigliera Barbara Moretti ha comunicato di costituire un nuovo gruppo consiliare denominato Modena al Centro, quindi da oggi non fa più parte del gruppo della Lega. Prossimamente prenderemo tutti i provvedimenti conseguenti del caso, a partire dalla riformulazione e riorganizzazione delle presenze nelle Commissioni consiliari.

La seconda informazione, più un eventuale chiarimento, è a seguito della comunicazione che vi è stata inviata ieri. Martedì, quando ci sono state le forti precipitazioni a Modena, abbiamo avuto una perdita qui nella Sala del Consiglio comunale, sopra al balconcino dove normalmente siedono i giornalisti. Ci sono stati tutti i sopralluoghi dei tecnici sia martedì stesso con alcuni provvedimenti tampone sia ieri per la verifica dell'impianto sia un ultimo sopralluogo stamattina. La sala è assolutamente nelle condizioni per ospitarci e gli impianti per funzionare. Per garanzia e sicurezza, soprattutto perché i muri e i soffitti sono ancora molto bagnati, non è concessa al pubblico la presenza in Aula. A loro in ogni caso è garantita la pubblicità della seduta tramite la diretta streaming e i giornalisti non saranno al solito posto, ma saranno presso l'ufficio stampa o comunque negli altri locali adiacenti alla Sala di Consiglio comunale”.

PROPOSTA N. 1678/2023 DIFENSORE CIVICO: PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITA' 2022

Il PRESIDENTE: “Fatte queste due comunicazioni preventive, in attesa che ci raggiunga il Sindaco, impegnato in una riunione in videocollegamento sull'emergenza idraulica e idrogeologica, e appena arriverà termineremo il punto in discussione e ci farà una comunicazione e aggiornamento sulla situazione, comunque, come da convocazione, iniziamo questa nostra seduta con l'occasione della relazione annuale del Difensore Civico.

Come tutti gli anni, in accordo con l'avvocato Roli, che ringrazio sia per il continuo lavoro sia anche per la collaborazione a organizzare questa relazione in questo momento, abbiamo valutato di arricchire il nostro confronto e il nostro dibattito con una testimonianza, testimonianza di un esperto, e infatti oggi è con noi il professor Mario Rodriguez, che è un esperto in consulenza, in comunicazione pubblica, in comunicazione della pubblica amministrazione. Ha lunghissima e qualificata esperienza; è anche docente a contratto in diverse università.

Da dove nasce questa idea e questa proposta? Dal fatto che dall'attività e dalla relazione annuale del Difensore civico, così come anche dal dibattito che abbiamo avuto in Consiglio provinciale, del quale faccio parte in vostra rappresentanza, sulla medesima figura, emerge chiaramente come la problematica principale alla quale il Difensore civico è chiamato a occuparsi sia la difficoltà dei cittadini ad avere dall'Amministrazione, o comunque più in generale da diverse amministrazioni, informazioni chiare e tempestive.

Tutto ciò posso confermare anche direttamente per quella quota parte della mia attività, che difatti è complementare a quella del Difensore civico, dei diversi cittadini che si rivolgono al Presidente del Consiglio comunale, non avendo trovato soddisfazione dall'interazione con gli altri uffici dell'amministrazione comunale.

Oggi come oggi sembrerebbe una contraddizione rispetto agli impegni sia normativi, di legge, sia operativi (gli impegni del nostro Ente), che mettono sempre più al centro dell'azione amministrativa la trasparenza e l'accessibilità a informazioni, documenti, servizi da parte dei cittadini. Così come sembra abbastanza in contraddizione in un tempo, il tempo dei social, a cui ormai tutti sono e siamo avvezzi. È difficile immaginare che in questi tempi possa esserci ancora un deficit di condivisione tra amministratori e amministrati. Invece bisogna purtroppo prendere piuttosto atto che forse proprio l'attuale contesto tra trasparenza e social ha ulteriormente acuito il divario sia in termini di aspettative da parte dei cittadini, ma anche da parte della stessa Amministrazione, rispetto alla sua capacità di comunicare, che la capacità di rispondere all'Amministrazione stessa.

Come evidenzia la dott.ssa Roli nella sua relazione – ce lo dirà dopo – c'è senz'altro ancora una lontananza di linguaggio tra cittadini e pubblica amministrazione, ma al tempo stesso anche l'esigenza di un mutamento di prospettiva, e su questo ci sollecita con la sua relazione la dott.ssa Roli.

Per questo con lei abbiamo condiviso come potesse essere opportuno creare con l'annuale odierno appuntamento della sua relazione un'occasione per rimettere al centro dell'attenzione la buona pratica della buona comunicazione. Nel suo intreccio tra appropriatezza del linguaggio, riconoscimento reciproco tra gli interlocutori (amministratori e cittadini), scelta delle migliori strategie e degli strumenti più idonei. Insomma, credo di poter dire anche a nome della dott.ssa Roli che è necessaria la riformulazione di un nuovo patto tra i coprotagonisti e i co-artefici di un unico progetto, quello della gestione della cosa pubblica, perché di fatto di questo si tratta. Quale deve essere il giusto rapporto tra amministratori e amministrati, coprogettisti e co-artefici della buona gestione della cosa pubblica. Da qui la scelta di chiedere al dott. Rodriguez di parlarci di fare bene e farlo sapere; la comunicazione come strumento di governo. Quindi la comunicazione come strumento per governare insieme. Solo così – credo che sia l'auspicio di tutti, della stessa dott.ssa Roli – il Difensore civico avrà modo di lavorare meno. Intanto comunque la parola alla dott.ssa Roli per la sua relazione. La ringrazio ancora per tutto il cospicuo lavoro fatto e soprattutto la grande

disponibilità dimostrata nei confronti dei cittadini e anche per la relazione che ci rivolge oggi. Prego, dott.ssa Roli”.

La dott.ssa ROLI: “Grazie. Buonasera a tutti. Grazie di avermi invitato in questo Consiglio, come ogni anno, per esporre la mia relazione, perché è sempre un momento per me molto importante perché vi rendo partecipi del lavoro svolto durante l’anno.

Non ripeterò quello che è scritto nella relazione, perché penso che sia stato messo a disposizione di tutti. Mi soffermo solo su alcuni punti che sono quelli che tracciano un po’ il tema di questa giornata, nella quale abbiamo invitato il dott. Rodriguez, cioè nel fatto che, come ho scritto anche nella relazione, davanti al Difensore civico si possono sollevare questioni diverse da quelle che tradizionalmente si possono ricondurre agli interessi legittimi ai diritti soggettivi, quindi quegli interessi che diversamente non troverebbero tutela.

Proprio per questo motivo, come ho più volte anche lo scorso anno evidenziato, è necessario valorizzare questa funzione di ascolto nei confronti del cittadino, ed è su questa funzione che io pongo le basi di partenza del mio lavoro. Spesso, come ho già riferito, la possibilità per il cittadino di mettersi con calma, a proprio agio a raccontare la vicenda per la quale si trova in conflitto con l’Amministrazione è innanzitutto un buon punto di partenza per capire se effettivamente c’è un conflitto, ma in secondo luogo già dà una soddisfazione al cittadino perché può trovare un punto di ascolto senza limiti e barriere, poiché il Difensore civico è un soggetto neutrale. Sotto questo profilo quindi si possono valorizzare diverse funzioni dell’istituto del Difensore civico che non sono presenti in altri organismi, come per esempio quello giurisdizionale. Possiamo così individuare, anche sulla traccia della mia relazione, che principalmente io mi occupo sia di un’attività di mera consulenza, che non è propriamente quella dalla quale è nata il Difensore civico, ma che comunque ha un’importanza notevole. Ci sono alcuni cittadini che portano alcune questioni – ovviamente di quelle private non mi posso occupare – che riguardano gli uffici pubblici che non sono di vero e proprio conflitto, ma di difficoltà nell’individuare la strada corretta o di capire esattamente perché la loro istanza non ha avuto corso.

Da questa prima fase di approfondimento, che talvolta non passa neanche per l’Ufficio protocollo, ed è anche la stragrande maggioranza dei casi che vengono trattati, vi può essere una seconda fase che necessita di approfondimento. Quindi con una seconda fase istruttoria si possono aprire pratiche che hanno necessità di una formalizzazione, quindi di un protocollo, che possono anche essere inquadrare in una funzione di mediazione indiretta con l’Amministrazione, quindi quasi precontenziosa, per vedere di ristabilire un’istanza di un cittadino su canali che magari non erano stati dall’inizio correttamente impostati. In questo modo il ruolo del Difensore civico a mio avviso è abbastanza importante perché, come ho detto, può essere una fase precontenziosa, che quindi, ancor prima che si apra un inasprimento dei rapporti, può ristabilire i contatti tra cittadino e Amministrazione.

Poi ovviamente c’è la funzione classica, che è quella della mediazione diretta, quando invece c’è già una problematica aperta e quindi in questi casi do corso a un’istruttoria, sentendo ovviamente la ricostruzione anche da parte degli uffici direttamente interessati dell’Amministrazione. Con tutti gli uffici e talvolta anche con amministrazioni al di fuori di quelle comunali, perché, come ho detto, quando ritengo che l’istanza abbia una sostanza che sia degna di dare un contributo e un aiuto al cittadino, come ad esempio può essere ANAS, vengono da me interpellate e senza problemi – nella maggior parte dei casi, non in tutti – ho avuto comunque risposte. Questa ovviamente è una grande possibilità per il cittadino, che talvolta ha ancora più difficoltà a interloquire con altre amministrazioni diverse dal Comune.

Come dicevo, tutti gli uffici danno risposta alle mie richieste di chiarimenti con tempistiche e modalità diverse, perché diverse ovviamente sono le problematiche, ma anche le persone che occupano gli uffici stessi. Come vedete, la statistica dei casi trattati nel 2022 a livello di numero, di casi protocollati, è equivalente a quella degli anni precedenti. I casi non protocollati di cui tiene

anche memoria la signora Palma Bubolo, che mi aiuta tantissimo, e ringrazio, nell'attività di segreteria, sono molti di più (possiamo certamente dire più del doppio).

Come dicevo, nella casistica che è riportata, le problematiche che hanno coinvolto nel 2022 in modo più frequente gli uffici sono quelle relative alla manutenzione, quindi in particolare forse possono saltare all'occhio le problematiche legate al verde pubblico. Devo dire che magari in tempi più dilatati da quelli che io mi aspettavo le risposte sono sempre pervenute in modo molto preciso e puntuale. Rispetto agli anni passati forse sono calate un po' le richieste relative alle problematiche sociali, ma ritengo perché sono indirizzate in modo corretto fin dall'inizio, anche da altri settori, come ad esempio l'URP, eccetera. L'altra problematica è quella del rumore in zone del centro o di immediata vicinanza al centro per i locali, generalmente per i locali aperti alla sera, che si ripresenta ogni anno e vedremo soprattutto nella stagione estiva se anche quest'anno si ripresenteranno. Si tratta comunque di una questione che è stata portata all'attenzione sia del Sindaco sia dell'Assessorato competente, i quali so che hanno intensificato i controlli. Come voi sapete, il margine tra le responsabilità si sovrappone tra le responsabilità degli avventori e quella dei locali stessi.

Per il resto ci sono uffici che a mio modesto avviso rilevano una notevole competenza anche nella risposta di pratiche molto articolate. Per citarne solo uno, come ho avuto modo di parlarne, l'Ufficio Tributi, col quale c'è una collaborazione molto stretta e ricevo risposte molto puntuali, ma così anche per altri uffici. L'unico punto, ritornando al discorso precedente relativamente alla manutenzione, può essere quello che ci vorrebbe un flashback più attento quando i lavori vengono appaltati sul controllo che il cerchio si chiuda in modo corretto, perché le segnalazioni dei cittadini sono soprattutto sotto questo aspetto.

Per il resto devo dire che ormai l'ufficio mi sembra ben consolidato e inizia ad avere anche una certa diffusione tra i cittadini, che si rivolgono per tematiche molto particolari. Spesso si intrecciano anche con interessi privati ed è sempre molto difficile a volte scindere anche i due aspetti nello stesso iter procedurale. Devo dire che normalmente, quando il cittadino si rivolge all'ufficio, anche se la risposta non è forse quella che si aspettava, rimane soddisfatto nell'aver capito dove la sua problematica si era fermata e non aveva avuto un positivo riscontro dall'Amministrazione.

Il problema del linguaggio è un problema che non riguarda ovviamente ed esclusivamente il Comune di Modena, ma è un problema generale che coinvolge tutte le amministrazioni, cioè quello di avere un linguaggio intellegibile, di facile approccio per gli utenti. Questo è uno sforzo che è richiesto a tutti, a me per prima, però sarà necessario sempre di più, anche per coinvolgere i cittadini in modo più diretto in quelle che sono le dinamiche dell'Amministrazione. Penso che a questo riguardo il dott. Rodriguez avrà molto da illustrarci. Circa la mia relazione – ripeto – non è mia intenzione, per non appesantire anche il Consiglio, ripeterla, però sono a completa disposizione per chiarimenti e domande”.

Il PRESIDENTE: “Grazie dott.ssa Roli. La parola al dott. Rodriguez, ringraziandolo ancora della sua disponibilità e della sua presenza qui con noi”.

Il dott. RODRIGUEZ: “Grazie. Spero di rispondere alle vostre curiosità e alle vostre aspettative. Grazie Presidente, Sindaco, Consigliere e Consiglieri, grazie all'avvocato Roli, che mi ha coinvolto. La mia comunicazione è composta di tre parti. La prima è un fuorisacco, una cosa che si stacca un attimo dalle riflessioni sulla comunicazione, ma a cui tengo particolarmente e mi sembra importante. Mi fa piacere metterla in comune con voi. Io credo che oggi nella nostra società, sotto la spinta di profonde innovazioni tecnologiche nel campo delle comunicazioni, stia avvenendo, sia in corso, un profondo cambiamento delle relazioni umane e i rapporti umani, dei meccanismi che motivano all'agire, che danno senso alle cose che si fanno, che modificano i meccanismi di creazione di fiducia. Questo mi sembra il punto cruciale del grande cambiamento che stiamo vivendo.

Questo cambiamento ha generato però anche una forte domanda di essere riconosciuti e presi in considerazione in quanto individui, non più come tribù, quartiere, famiglia, credenza, partito, paese, nazione. È una domanda di contare in quanto persona, che può anche diventare – io credo, e questa è la ragione per la quale ve ne parlo – una disponibilità ad attivarsi, ad assumere responsabilità a fare. Non so se è una domanda del tutto nuova, ma mi pare che oggi sia più forte, e credo che questa domanda possa rappresentare una risorsa da utilizzare anche nelle attività di governo, e che quindi il focus della nostra attenzione non debba tanto essere sul tipo di comunicazione, ma sul tipo di relazione che è meglio tentare di costruire, di relazione di fiducia.

Quindi da un lato ci sono gli strumenti della comunicazione, ai quali diamo sempre molta importanza (forse anche troppa), ma che sono molto importanti (hanno cambiato la nostra vita), e dall'altro c'è una cosa che è sempre sé stessa, che è la creazione di senso, di significato, quindi di costruzione di relazioni di fiducia.

La comunicazione non si esaurisce quindi nell'uso degli strumenti, non è il fine, ma il mezzo. Il fine è la costruzione e la manutenzione – non solo l'attivazione – di relazioni di fiducia con coloro dai quali dipende il raggiungimento dei nostri obiettivi, del nostro scopo, della nostra ragione d'essere. Questo è un po' il punto di cui sono più convinto in questa stagione della mia vita.

Prima di addentrarmi nella terza parte, nella parte più specifica, io vorrei fare due pensieri e un ringraziamento sincero per l'invito, che è stato del tutto inatteso, quindi ancora più gradito. È giunto dopo un percorso professionale nel campo della comunicazione pubblica (i quarant'anni di esperienza professionale e una ventina d'anni di docenze universitarie a Padova, a Milano, anche un paio d'anni a Modena e Reggio Emilia), che mi ha permesso di mettere ordine nelle esperienze pratiche. Quindi grazie a chi ha pensato di invitarmi, grazie a voi che mi concedete il privilegio della vostra attenzione.

Volevo dire qualcosa su Modena, ma non vi faccio perdere tempo. Vorrei soltanto dirvi che Modena è una capitale di queste sensibilità, Modena è uno dei punti più avanzati di questa esperienza. Ricordo l'ingresso nell'Informagiovani nel 1990 (arrivavo come giovane consulente da Milano, con la spocchia dei milanesi) e ho trovato che molte delle cose che io predicavo erano già in atto e si stavano realizzando. Modena deve essere secondo me consapevole e deve avere coscienza di questa propria posizione d'avanguardia in questo settore. Vi potrei annoiare con tante esperienze che si sono fatte e hanno portato al progetto cantieri della pubblica amministrazione, le prime realizzazioni del ComPA, del primo Forum PA. Non vi annoio.

Modena – permettetemi questa chicca – è anche stata anticipatrice di una riflessione sulla comunicazione politica. È lontano da me entrare nello specifico del dibattito politico, ma in questa città nel 1990 facemmo un convegno che era intitolato “Propaganda Dio” e poneva per la prima volta, e mi permetto di dire prima della discesa in campo del Presidente Berlusconi, dei tentativi di richiamare la cultura politica a fare i conti con quello che stava maturando nella società in seguito soprattutto all'avvento della televisione, dello strumento che ha modificato profondamente le relazioni umane.

Voglio ribadire che quel convegno fu realizzato prima della discesa in campo del Presidente Berlusconi, prima della stagione di Forza Italia e di quello che è stato definito il berlusconismo, a conferma del fatto che spesso, non mettendo a fuoco le ragioni del cambiamento dell'ambiente sociale, quello che una volta avremmo chiamato le strutture, ma in realtà erano anche le sovrastrutture, si sono confuse cause ed effetti. L'avvento della personalizzazione, della spettacolarizzazione della politica, del dominio della televisione sui mezzi di comunicazione, non è la conseguenza della presenza di Silvio Berlusconi come personaggio politico, ma ne è un effetto. Mi sono franteso: Berlusconi fu effetto, non causa, dei fenomeni di personalizzazione e di idealizzazione, di spettacolarizzazione, di mediatizzazione della politica. Le ragioni vere c'erano già, erano già nella società, come sono già nella nostra società delle ragioni profonde che modificano – questo è il tema che io vi illustro – le nostre relazioni.

Il secondo pensiero, anche se non voglio essere retorico, fatemelo dare alle popolazioni dell'Emilia-Romagna che stanno vivendo in queste ore un altro momento tragico. Voglio fare una sola

riflessione su questo, perché altro non mi compete. A me appare evidente e significativo che in queste condizioni lo Stato, le istituzioni, sono il Sindaco, il Comune. La prima interfaccia del cittadino in difficoltà, il primo pezzo di quella costruzione complessa che sono le istituzioni, è il Comune, è il Sindaco. E questa istituzione secondo me deve viverci come il primo referente dello Stato, aperta alla relazione e deve esserci, essere in campo, essere raggiungibile. Lo so che per me è facile fare un'affermazione così roboante, così sonora, così retorica, e so che questo implica fatica, investimenti, tempo, risorse economiche, risorse di personale. Non è facile, però è significativo che in ogni momento in cui c'è una crisi, si spezza qualcosa, l'elemento a cui si fa riferimento è il Comune, è il Sindaco.

Entriamo nel merito. Ho tre punti, di cui uno un po' noioso, e vi pregherei di allacciare le cinture di sicurezza. Vorrei avviare la mia riflessione mettendo in chiaro alcune cose che permettono di capirci, cioè che significato diamo alle parole, che significato diamo alla parola "comunicazione". Si parla molto di comunicazione, ma è una parola che significa troppe cose. Allora cercherei di fare un po' d'ordine, distinguendo almeno tre grandi ambiti di significato. Il primo è quello più generale, che a me piace tanto, ma che forse vi può sembrare una perdita di tempo: la comunicazione come componente essenziale e costitutiva della società umana. Non c'è società umana senza comunicazione. Persino le altre società viventi, gli animali, persino le piante – in questo periodo ci sono degli studi molto importanti su come le piante comunichino – la comunicazione è un fenomeno sociale di costruzione di senso. Senza la comunicazione tra i soggetti che compongono la società, la società non esisterebbe; nessuna attività umana, a cominciare dalla politica, è pensabile senza la comunicazione. Non si può dire da una parte c'è la politica e da un'altra parte c'è la comunicazione; non si può pensare la politica, ma nessuna attività umana, senza pensarla in termini di comunicazione, di relazione. La comunicazione è sempre stata importante.

Oggi siamo diventati solo più consapevoli di come questo, come la comunicazione, sia il cemento che dà forma all'ambiente nel quale agiamo, ma la costruzione di senso va oltre il trasferimento dell'informazione. Non si esaurisce nella trasmissione; la comunicazione non è dire, ma è qualcosa che accade tra chi parla e chi ascolta. E quel qualcosa è la costruzione di un senso, più o meno condiviso. Implica la comprensione, e quindi ci sono anche i fraintendimenti, implica il ricevente che interpreta, e il ricevente è coprotagonista del processo di comunicazione. Non è un soggetto passivo. Il destinatario della comunicazione è centrale nella costruzione del senso. Secondo me se non si condivide questo non si prendono le misure con le cose da fare.

Secondo punto e seconda precisazione: c'è poi una comunicazione intenzionale, quello che facciamo perché perseguiamo uno scopo. È l'agire comunicativo, l'azione comunicativa, l'evento comunicativo. Qui c'è gran parte di quello che il senso comune intende per comunicazione, e questa attività intenzionale diventa efficace solo, e non tanto, se trasferisce un messaggio, quindi se parliamo, se lo ripetiamo, se ritwittiamo, se compulsivamente ripetiamo, ma se costruisce una relazione di fiducia con chi si predispone a ricevere il messaggio. Se chi è dall'altra parte non reagisce e accende il processo, la comunicazione non parte. È informazione, è rumore. C'è un bellissimo libro recente sul rumore.

Terzo punto su cui chiarirci è il sistema mediatico. Non so se ci sono giornalisti in sala e se ci ascoltano. Il sistema mediatico è invadente e potentissimo. È il ping-pong tra i media tradizionali e social network, e quel sistema è diventato ambiente dentro il quale dobbiamo adattarci a vivere e che ha prodotto molti cambiamenti radicali a tutti i livelli. Quel sistema è un potere del tutto autonomo, che si autolegittima secondo la logica degli ascolti, dei like, dei contatti, che diventano merce vendibile. È un potere che si propone e spesso si vive come specchio fedele della realtà, ma che invece ne è un interprete interessato e non neutrale; anzi è un vero e proprio costruttore di una realtà. Noi discutiamo di quello che dice e che produce il sistema mediatico; difficilmente discutiamo direttamente degli accadimenti. La nostra società è questa.

Si parla quindi di comunicazione, ma in realtà dobbiamo parlare del sistema di relazioni tra persone che crea credenze, opinioni condivise, modi di pensare. Mezzo secolo fa ormai cominciammo a ragionare sulla centralità della comunicazione, sull'importanza che essa aveva assunto, ma

capimmo che in realtà quello di cui dovevamo occuparci, quello che dovevamo mettere al centro delle nostre attenzioni, era il cambiamento del sistema di relazioni, i cambiamenti che l'uso degli strumenti stavano producendo nel tessuto sociale; non tanto soltanto l'uso degli strumenti (allora era la tv, gli spot, oggi sono i social), ma quello che le persone si dicono tra loro alla macchinetta del caffè, nella quotidianità, prendendo spunto da quello che hanno letto sui social o sentito dai media, e che casomai il soggetto, il personaggio politico, l'amministratore, ha cercato di far dire di sé, ma quello che dicono le persone del candidato è più importante di quello che il candidato dice di sé. Il ricevente rielabora, metabolizza, e il cambiamento ora sembra continuo, non più locale, ma planetario.

Non sono sicuro che tutti condividiate questo, molti penseranno che in fondo non è cambiato granché, gli umani fanno sempre le stesse cose. Le ragioni per le quali gli umani agiscono, si amano, si odiano, fanno la guerra, sono sempre sostanzialmente le stesse. È vero, gli umani fanno sempre le stesse cose, le fanno con strumenti e modalità diverse, e questa diversità modifica le motivazioni che li spingono ad agire, e modifica il senso delle cose che fanno, cioè le condizioni materiali, la natura stessa della società storicamente determinata.

Siccome un'attività di governo è un'azione finalizzata a introdurre comportamenti, mettere a fuoco come si generano le motivazioni ad applicare le norme, le indicazioni, diventa una questione essenziale. Se voi volete, con la vostra attività amministrativa, politica, cambiare i comportamenti, dovete cambiare il modo in cui le persone vedono la realtà. Quando si assume una decisione, quando si fa una scelta, la dovete e la dobbiamo contemporaneamente pensare dal punto di vista della sua comunicazione, dal punto di vista del significato che assumerà per le persone che sono interessate a quella decisione, attraverso uno sviluppo di relazioni con coloro che sono interessati alla decisione o che ne possono influenzare l'applicazione. Governare sempre più sarà e significa governare anche le opinioni, cioè i significati che i governati hanno, attribuiscono alle decisioni.

L'ultima parte delle cose che vi voglio dire è un po' a pillole. Le relazioni con i cittadini quindi, prima ancora della comunicazione, sono strumento di governo e sono condizione per rendere efficace le politiche pubbliche. Le relazioni con i cittadini. Mi pare che sia maturo il passaggio da una fase del cittadino da difendere dall'invasione dell'istituzione pubblica a una fase dell'istituzione pubblica che cerca di coinvolgere il cittadino nella soluzione dei problemi collettivi, che lo fa diventare parte e partner, se volete, della soluzione dei problemi del buon vivere. Non c'è qualcosa da consegnare al cittadino; c'è qualcosa da fare insieme al cittadino.

In questa fase l'obiettivo diventa quindi non solo e non tanto erogare un servizio efficace, ma costruire una relazione di fiducia, anche perché dall'atteggiamento del cittadino dipende il suo comportamento e quindi le conseguenze della decisione assunta. Per questo la comunicazione va considerata una necessità, non un optional, non qualcosa che facciamo perché siamo buoni, amiamo il prossimo, abbiamo fiducia nelle masse popolari, ma perché attiviamo il cittadino a contribuire alla soluzione del problema. Il problema che è il suo e anche di altri. Quasi tutte – oserei dire tutte – le decisioni amministrative implicano un cambiamento di comportamento da parte degli amministrati, e, se non degli amministrati, anche di coloro che dovranno applicare le decisioni. Su questo tornerò tra un attimo. Guardate che non può esserci comunicazione esterna efficace se non c'è comunicazione interna efficace; se i componenti dell'organizzazione non sono convinti, l'organizzazione non convince, non funziona. Questo significa cambiare sensibilmente la cultura dell'organizzazione. I primi da coinvolgere nei perché di una decisione sono coloro che saranno chiamati a farla vivere, ad applicarla. La fiducia si costruisce riconoscendo il punto di vista dell'altro, accettando che possa aver ragione e proponendosi una convergenza di aspettative, non tanto il convincimento. Su questo mi permetto di soffermarmi. Ho fatto fatica a mettere a fuoco questa cosa. La comunicazione non serve tanto a convincere, perché non ci convinceremo mai, non vedremo mai il mondo nello stesso modo, saremo sempre unici e irripetibili. Quello che potremmo trovare è fare in modo che le mie aspettative convergano con le vostre aspettative. La vostra aspettativa in questo caso è che io finisca in fretta.

Bisogna riconoscere, per farlo, il ruolo fondamentale dell'ascolto. L'ascolto non è qualcosa di buonismo (siamo buoni e ascoltiamo), ma è qualcosa che va organizzato, strutturato, deve cambiare l'organizzazione per diventare un'organizzazione che ascolta. Questo va fatto adottando un linguaggio che diminuisce, non aumenta, le distanze, che crea empatia; una fonte di comunicazione è autorevole se è legittimata, credibile, empatica, se diminuisce la distanza. Per me la tua opinione è importante e di me ti puoi fidare.

Non si cerca autorevolezza parlando latinorum o usando formule burocratiche che sono pleonastiche a volte, ma si parla come parlano le persone. Lo so che bisogna in tante comunicazioni citare gli articoli, però si può usare il linguaggio delle persone. La comunicazione intesa quindi come attività finalizzata a raggiungere uno scopo, a indurre un comportamento, è un'attività di valore strategico e a mio parere deve essere collocata in staff al vertice dell'organizzazione. Non so se qui metto i piedi su una diversità di organizzazione della vostra struttura. Non può essere delegata a un ufficio periferico; la funzione di comunicazione è centrale. Il compito quindi non è solo quello di fare e fare bene; non basterà nemmeno farlo sapere e farlo apprezzare, visto che la qualità esiste solo se è percepita, se è riconosciuta dal nostro interlocutore. Diventa essenziale farlo vivere, farlo sperimentare; dobbiamo diventare capaci di far vivere un'esperienza, che induca comportamenti convergenti con le decisioni assunte e gli esiti attesi, fare in modo che la cosa che offriamo, la decisione che abbiamo assunto, i servizi erogati, rientrino nelle aspettative dei nostri interlocutori, aspettative che l'istituzione è in grado di intercettare perché interagisce ed è organizzata per ascoltare. Per questo bisogna far vivere esperienze; attraverso l'esperienza si conosce e si comprende, si acquisiscono dei punti di vista, si cambia opinione. Pensate a quanto poco nella vostra vita avete cambiato opinione; facciamo di tutto per cambiare il meno possibile opinione, fare meno fatica possibile. Abbiamo cambiato opinione quando abbiamo vissuto qualcosa che ci ha messo di fronte a delle cose che non avevamo pensato.

Se vanno fatte vivere esperienze, vanno capiti e individuati secondo me i punti di contatto, i luoghi fisici o virtuali dove il cittadino, che non è un'entità indistinta e omogenea, ma una sommatoria di interessi, comportamenti, punti di vista, entra in contatto con l'amministrazione; i punti di contatto vanno qualificati. Per questo, infine, non potrà esserci comunicazione esterna efficace senza una comunicazione interna altrettanto efficace, senza la costruzione di una cultura dell'organizzazione, un insieme di motivazioni note e condivise dagli appartenenti all'organizzazione, perché i comportamenti dell'organizzazione che vuole comunicare in modo efficace, i componenti di questa organizzazione devono viverli come uno snodo essenziale di questo complicato processo di costruzione di senso e di motivazione. Non può esserci comunicazione esterna efficace senza una comunicazione interna altrettanto efficace.

In conclusione, riprendo l'idea che mi ha guidato in questa esposizione: i nuovi strumenti tecnologici nel campo della comunicazione hanno determinato un forte cambiamento nelle relazioni umane. Quando si è immersi nel cambiamento non si coglie il cambiamento; è più facile vedere che le cose cambiano stando distanti. Quando ci si è dentro c'è la famosa tremenda storiella della rana nell'acqua che viene portata a ebollizione. Queste nuove condizioni hanno generato una forte domanda di essere riconosciuti, di essere presi in considerazione in quanto individui, una domanda di contare che può anche diventare un'assunzione di responsabilità a fare. Credo che questo cambiamento, oltre che proporre sfide impegnative, possa anche rappresentare una risorsa da utilizzare nelle attività di governo. Come ci sono cittadini che vogliono fare impresa, e che vanno aiutati, come ci sono cittadini che vogliono sviluppare forme artistiche, e vanno aiutati e incoraggiati, ci sono cittadini che vogliono essere parte della vita della comunità, e questi cittadini vanno utilizzati come una risorsa positiva. Quindi il focus della nostra attenzione non credo debba essere soltanto sul tipo di comunicazione, ma sul tipo di relazione che è possibile e conveniente costruire, perché obiettivo della comunicazione intenzionale è quello di costruire e mantenere relazioni di fiducia; mantenere le relazioni, non solo avviarle. Individui che vanno considerati non destinatari o clienti; ci è servito forse una trentina d'anni di anni fa considerare il cittadino cliente (si faceva un grande dibattito su queste cose), ma non credo che fosse la metafora giusta, perché il

cittadino non è cliente, ma è partner della soluzione dei problemi della collettività, nel loro interesse e in quello di tutti noi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie al dott. Rodriguez dell’interessante relazione e dell’interessante contributo. Grazie ancora alla dott.ssa Roli, Difensore civico. Li salutiamo e poi riprendiamo i lavori”.

**PROPOSTA N. 1697/2023 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULL'EMERGENZA
METEO-IDROGEOLOGICA NELLA REGIONE E SULLA NOMINA DEL C.D.A.
DELLA FONDAZIONE "CRESCI@MO"**

Il PRESIDENTE: “La parola al Sindaco per alcune comunicazioni, in particolare sullo stato di emergenza in seguito agli eventi atmosferici degli ultimi giorni”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Sebbene l’allerta meteo è ancora in corso, ritengo sia giusto già oggi svolgere un’informazione al Consiglio comunale. L’evento di maltempo che stiamo vivendo – lo ricordo – è iniziato lunedì notte e sta interessando tutta la regione, in particolare la Romagna, l’Emilia orientale e tutta la relativa zona montana e collinare. La provincia di Modena è stata direttamente coinvolta dalle forti piogge cadute negli ultimi tre giorni, ma, in analogia con quanto accaduto nelle settimane scorse, eravamo laterali all’epicentro.

Oggi siamo ancora in allerta, ora arancione, non piove e il colmo delle piene di Secchia, Panaro e Tiepido è già transitato per Modena. Adesso la delicatezza naturalmente è la bassa pianura.

La dimensione dell’evento che stiamo gestendo è appena di pochissimo sotto quella del 2020, ovvero l’evento record per il nostro territorio con la soglia di allerta 3, fondamentalmente superata su tutti i fiumi e corsi d’acqua maggiori. La notizia più importante è che le piene stanno transitando dentro i tratti arginati senza criticità particolari. La piena è lenta, lunga e alta. Il Secchia ha fatto 10,51 metri a Ponte Alto ieri alle 23.30 e a mezzanotte. Per contenerlo, nelle ultime 48 ore, oltre alle casse di espansione primaria e laterale, sono stati fondamentali i lavori di questi anni svolti lungo gli argini nella sezione idraulica. Il Panaro ha invece registrato 11,54 metri ieri notte a Navicello, la laminazione di piena della cassa di espansione ha funzionato bene; in cassa sono arrivati 9,37 metri. Al nodo della Fossalta, il Tiepido ha raggiunto un picco di 8,01 tra le 18.00 e le 22.00 di ieri, una quantità di acqua enorme che è stata possibile gestire grazie agli interventi della Regione di sicurezza idraulica terminati nel 2022.

Questi numeri ci dicono che le opere idrauliche servono e che quindi è fondamentale che AIPO, Regione e Consorzi, oltre a valorizzare i lavori fatti, che sono fondamentali perché hanno retto, completino gli investimenti sul nostro territorio, così come ho già detto nelle precedenti informazioni.

A Modena città non sono mai state chiuse né le scuole né i servizi educativi perché le condizioni di sicurezza erano garantite. Anche tutti gli altri servizi pubblici sono rimasti aperti. Martedì e mercoledì ci sono state criticità e ritardi nel trasporto pubblico, nel traffico veicolare, ma era inevitabile, considerando i ponti chiusi e quanto è accaduto a noi e soprattutto a quanto è accaduto vicino a noi. Da Bologna fino alla costa adriatica strade chiuse, ferrovie distrutte, un dramma epocale.

Questa pesante emergenza dunque si chiude per Modena in maniera penso positiva, però dobbiamo stare attenti perché sabato ritorna a piovere, quindi avremo probabilmente una terza ondata. Non sarà una cosa semplice anche per il quadro complessivo del territorio.

Ovviamente quello che abbiamo vissuto noi non è lontanamente paragonabile a ciò che è successo e sta succedendo nella parte orientale della nostra regione. La situazione in Romagna è gravissima; ai cittadini, alle istituzioni, a tutto il mondo delle forze dell’ordine, ai Vigili del Fuoco, dell’Esercito e delle forze armate, dei volontari, dei cittadini tutti, che sono impegnati, va la nostra profonda solidarietà e vicinanza. Le immagini che provengono dai territori di Forlì, Cesena, Ravenna, Faenza, Lugo, Riccione e tutta la costa, oltre che da Bologna e dalla sua città metropolitana, sono state e continuano a essere sconvolgenti. Il mare ha mangiato pezzi interi di spiaggia, il mare si è alzato di quasi 80 centimetri, non raccoglieva più l’acqua del Po, quindi c’era una barriera ulteriore. Il bilancio è drammatico. Risultano oggi decedute nove persone (quattro nella provincia di Forlì-Cesena, tre nel forlivese, una nel bolognese e una nel ravennate), gli sfollati sono più di diecimila, di cui circa 2.600 nei palasport, le persone senza elettricità sono circa 27 mila. Gli scienziati lo hanno definito un evento meteorologico storico purtroppo senza precedenti ed è giusto

immediatamente, dopo altri due pesanti eventi di maltempo, concentrarsi ancora per (...). Si è verificata una condizione meteorologica che nell'arco di sole 24 ore ha favorito la caduta fino a 200 millimetri di pioggia sopra l'Emilia-Romagna, con un'intensità massima nella fascia tra Monghidoro e Civitella di Romagna e Castrocaro Terme. In 36 ore, come ha spiegato ieri il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, secondo i dati CNR tra lunedì e martedì è caduta l'acqua che mediamente cade in sei mesi.

Più nel dettaglio, nel giro di una giornata sono caduti fino a più di 200 millimetri, secondo i dati comunicati dall'Autorità del Bacino dell'Appennino Centrale. L'improvvisa grande precipitazione è arrivata dopo quindici giorni di pioggia in seguito a un prolungato periodo di siccità. Il terreno, come vi dicevo, è incapace di assorbire l'acqua perché è già saturo, e quindi questo va a ingrossare velocemente i fiumi e i loro affluenti, e quando trasborda l'acqua poi arriva la distruzione. I fenomeni meteo estremi sono sempre più frequenti e proprio nel 2022 sono aumentati del 55 per cento rispetto al 2021. Stanno diventando normali e riversano sui territori già fragili, e comunque non progettati dalla natura e dall'uomo, questo tipo di clima modificato. La portata della devastazione del maltempo è quella di un altro terremoto, come ha detto il Presidente Bonaccini. Regione e comuni sono ancora nella prima fase di valutazione dei danni, ma saranno di molti miliardi. I comuni coinvolti dall'ondata sono 42, sono esondati 23 fiumi, coinvolta mezza regione, ci sono state 280 frane, 400 strade sono state interrotte, 250 strade chiuse. Le 280 frane hanno interessato 58 comuni, tipo quelli della nostra provincia (Montecreto, Prignano sulla Secchia, Marano sul Panaro, Pievepelago, Maranello, Sassuolo, Zocca, Pavullo, Vignola). Nella giornata di ieri la Regione ha fornito alcuni dati sulla macchina dei soccorsi e i dati si stanno evolvendo di ora in ora.

Sul territorio, con più di mille mezzi impiegati, stanno operando complessivamente 4.900 uomini e donne di Vigili del Fuoco, Guardia Costiera, forze dell'ordine, forze armate, le organizzazioni di volontariato, le società che assicurano i servizi essenziali. Loro raggiungono le centinaia di tecnici e funzionari dei comuni e delle province e altri enti territoriali della struttura di Protezione civile dell'Emilia-Romagna. In particolare sono scesi in campo oltre 1.200 volontari per prestare soccorso alla popolazione; sono settecento quelli provenienti dal coordinamento di tutte le province della nostra regione, 370 provenienti da altre regioni e 139 quelli appartenenti a 14 associazioni nazionali di protezione civile.

Probabilmente siamo ben oltre lo stato di emergenza. Il Governo ha annunciato un Consiglio dei Ministri la prossima settimana con provvedimenti dedicati e stanziamenti straordinari per l'emergenza dell'Emilia-Romagna.

Mi soffermo ora su quanto accaduto a Modena. Da domenica sera, 14 maggio, la Prefettura ha convocato una riunione serale del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) con l'obiettivo di allineare tutti i comuni e tutte le conferenze del sistema di protezione civile non solo in merito alle previsioni meteo, ma anche sui possibili scenari prospettati dal Centro Funzionale dell'Arpa. Muoversi in anticipo è sempre fondamentale, ma lo è ancor di più quando ci si trova a gestire eventi di maltempo in successione.

Lunedì 15 maggio la Regione Emilia-Romagna ha diramato l'allerta 61. Per la zona F1 (Pianura modenese), prevedeva criticità idraulica di colore rosso; per montagna, pedemontana modenese (zona E1 ed E2) prevedeva invece allerta rossa per criticità idrogeologica e arancione per l'idraulica. L'Assessore regionale Priolo e l'Agenzia Regionale di Protezione Civile hanno illustrato l'allerta e gli scenari di previsione agli amministratori locali e ai Presidenti di Provincia; il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura si è poi riunito nuovamente alle 14.00, la sala operativa della Protezione Civile presso il CUP di Marzaglia si è attivato alla mezzanotte e non ha mai smesso di lavorare.

Sempre lunedì 15 maggio il Comune di Modena, con apposita ordinanza del Sindaco, ha aperto il COC a seguito dell'ordinanza 61 e ha svolto la prima riunione operativa nel pomeriggio (alle 16.30) proprio in coda alla riunione del CCS. Come previsto, la pioggia è iniziata a cadere nelle prime ore notturne di martedì 16 maggio e ha proseguito per tutta la giornata.

In città la maggiore intensità e quantità è stata registrata tra le 9.00 e le 11.00. Le allerte 62 e 63, di martedì e mercoledì, hanno confermato i contenuti di quella precedente, ovvero criticità rossa idraulica per la zona F1 e idrogeologica per le zone E1 ed E2 della nostra montagna. Oggi invece l'allerta 64, come dicevo in apertura, indica come arancione l'allerta idraulica e idrogeologica per il territorio modenese, e questo è un passaggio per noi molto importante.

L'evolversi della situazione durante la giornata di martedì 16 maggio è stata costantemente monitorata dal CCS e dal nostro COC, che si sono riuniti successivamente prima alle 14.00, alle 16.00, alle 20.00. Di pomeriggio, d'accordo con la Protezione Civile, abbiamo chiuso il ponte di via Curtatona, anche per agevolare alcune operazioni in loco. Invece alle ore 20.00 di martedì, visto il raggiungimento di soglia 2, abbiamo chiuso Ponte Alto e Ponte dell'Uccellino. La Provincia ha chiuso anche il Ponte di Navicello Vecchio. Per il Ponte dell'Uccellino vi ricordo che abbiamo avviato le procedure di espropri per riattivare l'appalto del nuovo ponte, e speriamo di riuscire ad avere un nuovo ponte.

Nella notte tra martedì e mercoledì abbiamo piantato due presidi a Ponte Alto e alla Fossalta; hanno lavorato incessantemente diverse pompe idrovore che hanno consentito (...). Ieri Vigili del Fuoco, Polizia Locale e tecnici di Hera sono intervenuti complessivamente e hanno risolto il problema.

Ricordo anche che alle 7.00 del mattino i Vigili del Fuoco e la Polizia Locale sono intervenuti con Hera in San Giovanni Bosco. Il problema è stato anche la roteazione da est a ovest della scarica della pioggia e da Bologna si è spostata anche sul nostro Appennino, creando ulteriori problemi per Secchia, Panaro e Tiepido. Quindi sono state messe in campo pompe idrovore e naturalmente un grande e importante lavoro.

Polizia Locale, i tecnici comunali e i nostri volontari di Protezione Civile hanno anche portato i sacchetti preventivi e per garantire l'incolumità hanno gestito il traffico. Ieri sera anche una positiva esercitazione per la verifica di soluzioni e barriere innovative. È sempre stato costante il coordinamento con i Vigili del Fuoco, l'AIPO, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, volontari e tutte le altre componenti presenti in pianta stabile al CUP di Marzaglia, soprattutto per gestire gli eventuali casi più complicati.

Nella giornata di ieri in via precauzionale abbiamo chiuso per una parte il ponte di Strada Gherbella, sul Tiepido, che si è andata ad aggiungere ad altri ponti chiusi di competenza regionale. La riapertura è avvenuta poco dopo le 20.00.

Durante il CCS delle ore 18.00 di ieri è stata presa la decisione di chiudere dalle 20.00 alle 6.00 del mattino il tratto stradale di via Emilia Est, che va dal ponte sul Tiepido della Fossalta alla rotonda di Strada Scartazza, per precauzione per evitare l'effetto diga. In questo modo è stato messo in sicurezza il passaggio del colmo di piena del Tiepido e Panaro da questa notte, evitando transiti di traffico pericolosi. È stato naturalmente lasciato aperto il ponte che collega Castelfranco, la rotonda, via Scartazza, quindi abbiamo fatto le valutazioni insieme al CCS sul Ponte Sant'Ambrogio.

Sempre nello stesso CCS è stato deciso di chiudere il Ponte Motta, e di conseguenza, visti i livelli di soglia 3, tutti gli altri ponti interessati dal passaggio della piena. Nella giornata di oggi il CCS si è riunito questa mattina presto e si aggiornerà questa sera alle 18.00, soprattutto per seguire l'evoluzione della piena nei territori di Carpi e della bassa modenese.

Per quanto ci riguarda, la Protezione Civile ci ha chiesto di mantenere l'attività di monitoraggio. Le previsioni meteo fornite dalla Regione escludono precipitazioni per la giornata di oggi e domani, mentre per capire davvero cosa accadrà nel week-end a livello di precipitazioni è necessario aspettare ancora qualche ora, però le indicazioni sono che si ritornerà alla normalità.

Il COC del Comune di Modena nella giornata di oggi ovviamente è aperto e operativo; rispetto alle funzioni sociosanitarie, il nostro COC, tramite il Settore Politiche Sociali, ha interagito con la sanità pubblica durante tutti questi giorni di allerta. I servizi sanitari territoriali nel distretto di Modena hanno svolto la loro attività, come da programmazione, nonostante qualche disagio dovuto a infiltrazioni su alcuni punti, ma il gruppo tecnico (...). Sono state previste sospensioni e modifiche della programmazione nei prossimi giorni.

L'azienda ASL ha effettuato una ricognizione di eventuali posti letto da mettere a disposizione per eventuali esigenze e potrebbero pervenire dall'azienda sanitaria delle zone più colpite dagli eventi raccogliendo le disponibilità delle strutture accreditate.

L'Azienda ospedaliera universitaria ha predisposto subito una ricognizione interna per le disponibilità di posti letto; per una migliore organizzazione di eventuali evacuazioni dei soggetti fragili è stato fornito alla centrale 118 l'elenco aggiornato dei pazienti (...), in ventilazione assistita (...) primo elenco dei soggetti fragili. La Polizia Locale è stata impegnata h24 durante le ultime 48 ore. Tanti sono rientrati in servizio dalle ferie, la centrale operativa ha ricevuto 788 chiamate; nella giornata di ieri sono stati effettuati 135 interventi, di cui 59 strettamente legati all'attività di emergenza. Il personale aggiunto legati all'attività di protezione civile è stato di sei agenti.

Durante questa emergenza il gruppo comunale di volontari di Protezione Civile è stato impegnato con più di 150 uomini, cui cento in operatività soprattutto concentrata nei pressi di Fossalta nei presidi di monitoraggio e di controllo. 50 turni rimanenti sono stati svolti in ambito (...), riportando la macchina organizzativa e prestando servizio con le squadre specialistiche.

Ieri purtroppo il sistema di Protezione Civile, in primis il Comune di Modena, si è dovuto anche occupare di fake news, di sciacalli. È stata la parte più odiosa di tutto il lavoro svolto. Penso a quel video di allagamenti della A14, spacciato per la tangenziale di Modena. Penso a tante immagini di frane o allagamenti rilanciate da pagine social a pagamento; penso ad alcune persone, questa volta in carne e ossa, che hanno girato in alcune frazioni della nostra città urlando di evacuare gli immobili spacciandosi per operatori di protezione civile. Ovviamente auspico che si indaghi e si perseguano questi reati, perché di reati si tratta.

Al di là di questo, io credo che sia necessario ribadire in questa sede politica piena condanna e sdegno per chi ha avuto certi comportamenti. È vergognoso che di fronte a una tragedia che ha colpito l'Emilia, e la Romagna in particolare, ci sia questo tipo di (...). Nelle situazioni di emergenza è fondamentale avere anche informazioni vere e corrette, verificate con le fonti ufficiali. Di questo ringrazio i media che hanno tenuto la barra dritta, hanno dato un'enorme mano e nell'informare i cittadini hanno giustamente contrastato i creatori di fake news.

Vado verso la conclusione. Nelle prossime ore, settimane e mesi credo che sia nostro dovere dare una mano alla Romagna e a tutti i territori orientali della nostra regione. Una mano concreta, e faccio due esempi per capirci: la nostra Polizia Locale ha già dato l'ok all'invio di rinforzi presso l'Unione dei comuni del Rubicone e Mare, quattro pattuglie auto (...). Abbiamo già messo a disposizione la sede del nostro soggiorno estivo per anziani in Pinarella di Cervia per raccogliere persone sfollate; abbiamo anche ricevuto proposte di auto e supporto da alcune imprese modenesi per questa sistemazione. Ovviamente ci vuole molto altro e attendiamo indicazioni da parte della Regione e del sistema di Protezione Civile regionale e nazionale.

Intanto da questa mattina è attivo un conto corrente unico della Regione Emilia-Romagna per raccogliere fondi a sostegno delle persone e comunità locali colpite dall'alluvione. Anche la Provincia ha attivato un numero di conto corrente. Ai colleghi sindaci dei comuni più colpiti ho già detto e scritto informalmente che Modena c'è, esattamente come siamo stati presenti e proattivi dopo le scosse del terremoto del 2012. Con l'esperienza di amministratore regionale e locale so quello che si prova in questi momenti e so quanto sia importante sentire la vicinanza delle altre istituzioni.

Chiudo davvero con un saluto e un ringraziamento, come ho fatto all'inizio, a tutte le istituzioni che fanno parte del sistema di protezione civile del nostro territorio (Vigili del Fuoco, forze dell'ordine, Polizia, Agenzia di Protezione Civile, Esercito), le infrastrutture, gli uffici e gli operatori comunali, il grande mondo del volontariato. È stato fatto un grande lavoro e l'ho toccato con mano direttamente stando a Marzaglia. Nella giornata di oggi tantissimi operatori sul campo continueranno a lavorare fino al termine delle emergenze e a tutti loro va il nostro pensiero e la nostra riconoscenza.

Faccio una comunicazione più breve. Voglio dare comunicazione politica al Consiglio comunale di una nomina che abbiamo formalizzato questa settimana. Nel caso specifico mi riferisco alla

composizione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cresci@mo a seguito delle dimissioni del Presidente Mauro Francia. Richiamata la delibera del Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015, considerato che in ottemperanza alla deliberazione citata era stato pubblicato dal 21 marzo 2022 al 20 aprile 2022 un apposito avviso per le candidature, ho ritenuto opportuno nominare la signora Cinzia Cornia, già componente del Consiglio di Amministrazione, quale Presidente, la signora Ottavia Malagoli quale nuovo componente del CdA. Colgo l'occasione per porgere a entrambe i miei più sentiti e sinceri auguri di buon lavoro. Consentitemi, a conclusione, di ringraziare anche pubblicamente il dott. Mauro Francia per il servizio svolto all'interno della Fondazione Cresci@mo".

PROPOSTA N. 297/2023 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CARRIERO (PD), AVENTE PER OGGETTO "SMART CITY E UTILIZZO DEI DATI NELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELL'OFFERTA TURISTICA E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE: QUAL È LO STATO DELL'ARTE A MODENA?"

Il PRESIDENTE: “Iniziamo, come da convocazione, con la trattazione delle interrogazioni, anticipando, come già comunicato nella Conferenza dei Capigruppo, che tratteremo solo la prima interrogazione. La seconda è rimandata a prossima seduta.

Quindi mettiamo in discussione l'interrogazione proposta 297 della consigliera Carriero avente per oggetto: “Smart city e utilizzo dei dati nella pianificazione strategica dell'offerta turistica e della mobilità sostenibile: qual è lo stato dell'arte a Modena?”

L'istanza è stata depositata il 2 febbraio scorso. Risponde l'Assessora Ferrari. Prego, consigliera Carriero, per la presentazione dell'interrogazione”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti. Grazie Presidente. Ben trovati ai colleghi. Leggo il testo perché è abbastanza complesso, quindi non credo che sia il caso di riassumerlo.

I dati del turismo diffusi dalla Regione Emilia-Romagna e riportati dal rapporto economico sulla provincia di Modena elaborato dalla Camera di Commercio relativi all'anno 2021 vedono la nostra città superare il trend regionale, arrivando a monitorare 476.959 presenze nell'anno 2021, con un incremento tendenziale del 48,8 per cento rispetto al 2020, sebbene ancora negativo rispetto al periodo pre-pandemico, che è il 2019.

I flussi turistici restano ancora bassi rispetto al potenziale che la provincia potrebbe esprimere grazie ai settori della cultura, enogastronomia e motori; il compito di questa Amministrazione è quindi quello di favorire sempre di più il lavoro sinergico fra Assessorati, così da incrementare l'attrattività turistica, portandola anche a superare i dati pre-pandemici. Come sottolineato anche dalla prestigiosa rivista Forbes, le possibilità per la realtà aumentata nel settore dei viaggi sono vaste ed esiste una vasta gamma di potenziali casi d'uso per la realtà aumentata nel settore, tra cui il miglioramento del trasporto locale e la realtà aumentata per i musei. La città sta già investendo su questa realtà aumentata nei settori del turismo e della cultura, come dimostra Open Gate, ovvero il progetto del Comune di Modena per il polo del Palazzo dei Musei, che ha l'obiettivo di aprire una vera e propria porta di accesso fisica e virtuale al sistema culturale e museale cittadino, che è stato finanziato con un milione di euro dal Fondo per la Cultura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

La condivisione dei dati è quindi un patrimonio informativo ed economico destinato a rappresentare un asset importante e strategico delle policy istituzionali a tutti i livelli, compreso quelle delle pubbliche amministrazioni. Trento, per esempio, che punta a diventare comune pienamente data-driven, guidato quindi dai dati, sta lavorando alla propria smart city control room, così da fornire una visione di insieme dei fenomeni urbani, offrendo uno strumento di supporto alle decisioni e ai servizi di alto valore aggiunto.

Considerato che quindi la città di Modena e la sua Amministrazione già da tempo investono strategicamente in progetti tesi a incrementare l'efficienza e l'intelligenza partecipata del territorio all'interno di un percorso che ha portato ad assumere ai primi posti delle classifiche della smartness e della qualità della vita nelle aree urbane; che la capacità innovativa della città presenta un'ampia gamma di soluzioni e di progetti, distribuiti nei diversi settori (dall'ambiente alla mobilità, dall'energia alla ricerca), che rendono questo territorio terreno fertile per start-up e centri di ricerca intenzionati a sperimentare soluzioni su una scala ridotta, ma sufficientemente significativa per essere poi facilmente replicata sul territorio nazionale; che il turismo e la mobilità devono camminare comunque insieme verso la sostenibilità e che quindi tra gli obiettivi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di Modena vi sono la promozione dell'utilizzo di mezzi di trasporto a minore impatto ambientale e sociale, e quindi la riduzione della dipendenza dall'auto, l'ottimizzazione e integrazione delle infrastrutture e dei servizi alla mobilità, la promozione

dell'impegno di tecnologie applicate ai sistemi della mobilità di persone e di merci; considerato che l'Obiettivo 11 (Città e comunità sostenibili) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ci impegna a ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalla città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria, e a fornire quindi l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti; sottolineato che con la presentazione dell'avviso pubblico del Ministero del Turismo di trentuno progetti suddivisi in cinque categorie (formazione, digitalizzazione, arti visive, musica e arti performative), finalizzate al rilancio dell'attrattività turistica della città, Modena si è candidata come una città creativa, Media Arts UNESCO, sostenuta in questo dalla Regione Emilia-Romagna; che per il Comune di Modena e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia lo sviluppo del disegno di città universitaria è un'assoluta priorità da conseguire scommettendo sulla valorizzazione delle eccellenze formative dell'università, per la nascita di nuove eccellenti opportunità del territorio, sulla qualificazione dell'accoglienza, dei servizi offerti agli studenti, ricercatori e docenti, sulla costante interazione tra università e territorio in materia di ricerca, trasferimento tecnologico, sulla nascita e lo sviluppo di nuove imprese, start-up innovative, sulla formazione diffusa e permanente, sulla didattica, nonché sull'analisi e sull'innovazione delle politiche pubbliche; che tra gli asset di cui Modena Smart City dispone si annoverano un buon numero di imprese innovative nel settore digitale, che incontrano la storica visione inclusiva dell'Amministrazione, che da sempre coinvolge gli stakeholder nelle scelte strategiche per il territorio; si chiede al Sindaco e agli Assessori con le deleghe al Turismo e alla Mobilità Sostenibile quanto è estesa la collaborazione tra Comune, UniMoRe e start-up del territorio in relazione ai percorsi e ai progetti che sviluppano l'empowerment dell'Amministrazione sull'utilizzo dei dati per prendere decisioni attraverso i moderni strumenti tecnologici di analisi degli stessi e cosa intende fare per rafforzarla, quali sono le azioni poste in essere dal Comune per sviluppare un modello che porti dati al centro della definizione delle scelte strategiche della città sia in materia di turismo che di mobilità sostenibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessora Ferrari, per la risposta".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Ringrazio la consigliera Carriero per aver portato all'attenzione del Consiglio comunale un argomento così importante, non scontato e anche aver messo in evidenza alcune delle relazioni fra turismo, cultura e mobilità, che non sempre sono esplicite, ma che sono forti nell'attività dell'Amministrazione.

Prima di entrare nel vito della risposta - mi sono segnata alcuni appunti – una precisazione è importante da fare, perché non sempre è chiaro ed è invece rilevante. I dati riportati nel rapporto regionale, che citava, sono relativi agli arrivi, cioè al numero di persone che pernottano territorio per territorio, e sono relativi anche ai pernotti, naturalmente cioè al numero di notti che le persone soggiornano effettivamente sul nostro territorio. Questo per le strutture alberghiere, per i B&B, quindi manca il mondo, che pure è presente ed è sicuramente uno degli argomenti più vivi di dibattito non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale, che riguarda il mondo della ricettività informale, legata agli affitti brevi, che pure nel nostro territorio è molto presente.

I dati che sono relativi a questo rapporto sul Comune di Modena sono legati alle strutture fisicamente localizzate in quel territorio. Ecco perché allora nel leggere il report bisogna considerare bene i dati legati al fatto ad esempio che Medolla, Campogalliano, San Felice, hanno delle crescite percentuali molto importanti e magari il Comune di Modena è più vasto. Questo perché logicamente, essendo molte delle strutture ricettive localizzate in quel territorio, sono poi sintomo ovviamente di una presenza di turisti che vi soggiornano, ma che naturalmente si spostano in visita su tutto il territorio modenese, a partire naturalmente dalla città e ovviamente, a seguito anche dell'attività di collaborazione tra Modena e Bologna, è molto forte adesso lo scambio di turisti che si muovono in questo territorio, che ha un grado di omogeneità naturalmente molto superiore in questi anni.

Va tra l'altro precisato che noi siamo un territorio che può crescere ancora molto turisticamente; lo dicono i dati e alcune nostre osservazioni, che non sono strettamente legate agli arrivi e alle presenze, ma che sono legate alla presenza forte di persone, di turisti, in zona che mette in evidenza che Modena ha ancora un rapporto percentuale di posti letto per abitanti che è tra i più bassi in regione (mi pare che siamo al 2,9 posti letto per cento abitanti e siamo nella parte bassa della classifica regionale). Possiamo ancora crescere molto da questo punto di vista e quindi avere ulteriori posti letto significa poi essere ulteriormente ricettivi, e quindi poter crescere, avere spazio per crescere in termini di turismo.

I dati e le indagini che periodicamente eseguiamo pertanto ci dicono che i turisti pernottano, poi si muovono per visitare Modena e tutta la provincia (Modena e Bologna, come ci dicevamo), ma non soltanto; utilizzano Modena come territorio che ha una felice collocazione anche dal punto di vista logistico perché è al centro di diversi snodi autostradali, ferroviari, ed è fondamentale, e poi ha una vicinanza all'aeroporto "Marconi" di Bologna, quasi come se fosse il nostro aeroporto.

Il Comune di Modena ha attivato da anni un sistema di raccolta dati per il monitoraggio degli accessi all'Ufficio di informazione turistica, al sito UNESCO più in generale, dal complesso del Duomo alle sale storiche di Palazzo comunale, dall'Acetaia fino alla Torre Ghirlandina, che oggi funziona in connessione con il Diurno di Piazza Mazzini, che, come sappiamo, è un luogo destinato all'accoglienza turistica, ma non soltanto. Insieme naturalmente al museo Enzo Ferrari, che è collegato col Museo di Maranello, ci sono naturalmente gli istituti culturali della città e alla Galleria Estense e in prospettiva AGO, come veniva citato.

Parlando di dati, questi sono collegati a Modena Tour, alla Provincia, con il territorio turistico Bologna-Modena, con APT. Insomma, è una raccolta uniforme che poi è sfociata applicandola in campagne dall'alta qualifica di profilazione, come Tempo di Modena nel 2021, "Ti tocca venire" e quella attuale "The Sound of Modena", che durerà fino alla fine del 2023, e che proprio grazie a questa attenta profilazione basata sui dati porta direttamente le persone e gli aspiranti turisti ad acquistare pacchetti di esperienza turistica. È un fenomeno meno visibile per i modenesi perché la campagna è diretta ovviamente ai potenziali turisti che vengono da fuori città.

Cito anche l'aspetto che queste campagne sono state nel corso del tempo premiate a livello nazionale al pari di aziende come Zalando e Ikea, il che ovviamente ha rappresentato unicità vedere un ente locale che riesce ad arrivare al terzo posto – al secondo posto nel 2020 – insieme a realtà aziendali che sul marketing investono cifre e disponibilità notevolissime.

Per quanto riguarda la control room, Modena ha un progetto attivo di control room virtualizzata dall'ormai 2017; il collegamento è molto forte con il data center ovviamente e insieme all'Università di Modena e Reggio Emilia è stato recentemente sottoscritto un protocollo con Wind Tre, nato dalla collaborazione nell'ambito del Festival Smart, che serve a scaricare a terra alcuni elementi importanti della raccolta dati che questa, come altre, realtà aziendali fanno non soltanto in occasione dei grandi eventi, ma 365 giorni all'anno. Va detto che grazie a un finanziamento recentemente acquisito del PNRR Modena si sta dotando del proprio gemello digitale. Spiace non avere tempo per approfondire questo argomento, che è molto interessante, ma ovviamente è basato sui dati, che innanzitutto verranno raccolti a livello stradale di tutto ciò che è visibile dalla pubblica via e che verranno incrociati con foto satellitari, quindi ricostruiranno la modellazione digitale e georeferenziata della città e del territorio; struttura sulla quale potranno essere di volta in volta aggiunti dati e informazioni che hanno a che vedere non soltanto ovviamente con la promozione turistica e culturale, o col trasporto e la mobilità sostenibile, ma con l'economia, il mondo dei servizi e della risposta alle emergenze. È un progetto importante sul quale si sta investendo e sul quale l'Amministrazione naturalmente è impegnata.

Per quanto riguarda la collaborazione con le imprese del territorio, avere avuto la sensibilità e uno storico, ormai di anni, nella raccolta e nella messa anche a disposizione dei dati, anche al di fuori di tutte le convenzioni con l'Università o con le associazioni economiche, ma anche dal portale degli open data del Comune di Modena, abbiamo visto che sempre più spesso queste sono relazioni interessanti, questi pacchetti dati vengono scaricati e utilizzati dal mondo delle start-up, ma in

generale dal mondo delle imprese. Citando le start-up, mi piace ricordare una di quelle che ha avuto un maggiore successo e anche molto collegata agli aspetti della mobilità sostenibile, come Iper Club, che è una start-up, uno spinoff universitario, dedicata al mondo automotive, ma non soltanto, che sta vivendo una fase molto importante anche all'interno di progetti europei (progetti dell'Amministrazione, dell'Università), come CLASS, come Trafair e come TRACE, che è un nuovo progetto recentemente aggiudicato che parlerà del miglio verde della mobilità autonoma e connessa anche sulla diagonale.

Questo, citando ovviamente il collegamento e l'essere dentro a tutta la programmazione del Piano della Mobilità Sostenibile, con la trasformazione in sensoristica smart di circa 25 intersezioni semaforiche che avverrà nel prossimo anno, e l'attivazione e l'installazione sul territorio di altrettante centrali sensoristiche che serviranno proprio alla valutazione e al controllo 365 giorni all'anno anche della qualità dell'aria, proprio per aiutare poi oggi e nel futuro gli amministratori locali a prendere decisioni conseguenti all'utilizzo dei dati. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giordani”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la consigliera Manenti”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Volevo solo fare alcuni commenti. L'interrogazione della collega Carriero è molto ricca, molto composita e in realtà presenta diversi argomenti e diversi livelli di discorso. Li mette tutti insieme anche se – non ne abbiamo parlato recentemente di queste cose – ognuno di questi implicherebbe un approfondimento e un confronto perché sono temi importanti.

Dalla risposta dell'Assessore non mi è risultato chiaro, quindi, riferendomi all'auspicabile messa in comune dei dati che ci possono essere utili, che sono tutti, tentando di mettere insieme almeno i big data su tutti gli aspetti che possono interessare la città, che riguardano ovviamente non solo la città smart o il turismo, ma il governo della città, dovendo avere sistemi esperti in cui l'informatica aiuta a conoscere meglio la realtà e a fare anche delle simulazioni, senza rischiare una sperimentazione, mi chiedevo fino a che punto gli enti veramente condividono questi big data.

Mi ponevo anche una domanda banale, ovvero, parlando di turismo, di riproporre effettivamente a Modena Parcheggio di ripristinare le navette dal parcheggio al centro e viceversa. Effettivamente anche il turista che viene da non tanto lontano (200 – 300 chilometri) dovrebbe essere invitato a lasciare la macchina fuori dal centro storico e a usufruire del nostro amplissimo parcheggio. Potrebbe essere utile ripristinare la navetta; l'ho chiesto innumerevoli volte e penso che sia venuto il momento di chiedere a Modena Parcheggio, se vogliamo veramente sfruttare quell'enorme parcheggio, di ripristinare almeno due navette in modo che ci sia andata e ritorno in tempi ragionevoli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego, consigliera Carriero, per la replica”.

La consigliera CARRIERO: “Grazie. Ringrazio l'Assessore per l'ampliamento della risposta rispetto alla domanda e per l'aggiornamento. Credo che sia emerso da questo consesso che fondamentali lo erano, ma lo saranno ancora di più per il futuro, i dati che riusciremo a raccogliere. Per me è stata una curiosità – devo dire la verità – mi sono tuffata in questo mondo che non è di mia competenza professionale, ma mi ha incuriosito; attraverso i dati ho scoperto, e sono certa che la città saprà cogliere la positività di questa raccolta, che riusciamo a comprendere cosa non soltanto il turista, ma anche il cittadino, lo studente universitario, il dipendente della pubblica amministrazione o di un'azienda del territorio necessita a livello di spostamento, e quindi di mobilità, a livello di

attrattività turistica, quindi riusciamo a capire perché dirige la propria attenzione verso un monumento piuttosto che su un altro.

Credo che non sia uno spreco, e non lo sarà, di denaro sviluppare questo territorio, anche perché le start-up che abbiamo su questo territorio, e qualcuna è stata citata, ci insegnano che le nostre start-up sono attrattive per altri territori (Valencia, Amsterdam), i quali hanno colto le nostre menti, le hanno fatte proprie e hanno utilizzato queste start-up per sviluppare quei territori. Credo che questo sia un territorio speciale, lo adoro, mi ha accolto ed è una terra in fermento, e credo che questo fermento di questo territorio serva al nostro micro territorio, perché rispetto al mondo noi siamo molto piccolini, ma possiamo dare un esempio, e quindi cogliere. Sarebbe carino che questo territorio desse esempio e fosse la start-up per il resto del mondo o comunque sicuramente per il resto della nostra nazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Ferrari”.

L’assessora FERRARI: “Ho poco da aggiungere. Un commento velocissimo: diverse volte veniamo identificati quasi come un paziente zero. È vero che a livello globale gran parte delle persone vivranno in inurbamenti molto grandi, in megalopoli, ma ci sarà sempre una grande fetta di popolazione che vivrà in città probabilmente delle dimensioni di Modena. Modena quindi è particolarmente rappresentativa; quantomeno lo è oggi in Italia, quindi le tecnologie e i servizi, quanto può funzionare in una realtà come la nostra, possono essere effettivamente oggetto di interesse significativo per poi essere esportato. Questo con una valenza non soltanto scientifica, ma anche sociale e naturalmente economica.

Ecco perché, anche rispetto ad altre realtà, la vicinanza tra i nostri istituti di ricerca, le nostre aziende, le associazioni delle varie rappresentanze, la Camera di Commercio, il fatto che si sia più capaci che altrove di dialogare – tante volte viene citata la parola “ecosistema” – ci rende effettivamente un ecosistema più fertile dove è più facile fare impresa che altrove. Questa è una fortuna e una ricetta magica che va assolutamente curata ogni giorno perché non è facile. Ovviamente attenzione sempre ai rapporti tra le parti, bisogna essere attenti a non sconfinare rispetto al proprio ruolo, però questa dinamicità e questa flessibilità sicuramente ci aiutano e ci hanno messo nel corso del tempo all’attenzione nazionale in relazione su alcuni degli argomenti che erano proprio oggetto dell’interrogazione. Penso ad esempio a quello della mobilità, ma non soltanto, a quello dell’ambiente. Ci sono diversi ambiti sui quali siamo diventati punto di riferimento nazionale e internazionale; non ultimo, dopo MUNER, insieme al MASA – scusate se utilizzo questi acronimi, ma sono ormai elementi che sono ben noti anche al Consiglio comunale – col MOST (il Centro per la Mobilità Sostenibile), nel modello hub and spoke, dove vede il Politecnico di Milano punto di riferimento nazionale, Modena è il punto di riferimento nazionale sul veicolo autonomo e connesso, e non potrebbe essere diversamente proprio con la fertilità del mondo della ricerca, delle imprese e del lavoro che qua si è attivato.

Su quanto chiedeva la consigliera Manenti, gli enti, al netto di quello che ho detto adesso, non condividono mai abbastanza i dati. Per esperienza, al di là di quello che può essere fatto da un territorio come il nostro, da un ente locale, che cerca naturalmente di hackerare, nel senso più positivo del termine, le norme e le difficoltà, l’intervento deve essere necessariamente nazionale. Alla ANPR, cioè all’Anagrafe Nazionale, si è arrivati non per la buona volontà di un ente locale che si è messo d’accordo col vicino, ma per un intervento nazionale che a un certo ha detto agli enti locali di condividere un’unica anagrafe nazionale.

I limiti e gli ostacoli, anche sentendomi con i miei colleghi, in ANCI o in altre occasioni di confronto che ci sono, spesso sono limiti di carattere burocratico e formale che dal territorio difficilmente si riesce ad aggirare. Ci vuole davvero un intervento nazionale che riesca a imporre anche alle realtà che non si vorrebbero adeguare l’utilizzo di standard, perché la condivisione dei dati deve necessariamente partire da standard condivisi, che siano uguali per tutti. Da quel momento in poi sarà facile e diventerà naturale poter condividere i dati perché le modalità di raccolta dati

saranno le medesime, così come le modalità di utilizzo dei dati e di messa a disposizione. Ripeto, ci vuole necessariamente un intervento che metta d'accordo e che, se non tutti sono d'accordo, li faccia marciare insieme. Grazie”.

**PROPOSTA N. 1475/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 2810/2021
PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA DELL'AREA
IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO FOGLIO 178, MAPPALI: 27-36-37,
POSTA IN MODENA, VIA UDINE - VIA MORANE - VIA TOLMEZZO - ZONA
ELEMENTARE N. 171- AREA 03-05 (MO). APPROVAZIONE SCHEMA DI
CONVENZIONE URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS
DEL DPR 380/2001**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle deliberazioni. Mettiamo in discussione la delibera proposta n. 1475: “Permesso di costruire convenzionato n. 2810/2021 per la trasformazione urbanistico-edilizia dell'area identificata catastalmente al foglio 178, mappali 27, 36, 37, posta in Modena, via Udine – via Morane – via Tolmezzo – zona Elementare n. 171 – area 03-05. Approvazione dello schema di convenzione urbanistica ex articolo 19 bis della legge regionale n. 15/2013 e articolo 28 bis del DPR 380/2001”.

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare il 9 maggio scorso; la presenta l'Assessora Vandelli. Prego, per la presentazione”.

L'assessora VANDELLI: “Grazie Presidente. Consiglieri, abbiamo già avuto occasione di vedere questo progetto in due Commissioni (una diversa mesi fa e l'ultima per licenziare la delibera). Stiamo portando in Consiglio comunale delle ristrutturazioni urbanistiche, cioè la demolizione e sostituzione edilizia, attraverso la demolizione di fabbricati ex industriali. In questo caso si tratta di via Udine, di un ex fabbricato produttivo, anche isolato, perché in via Udine era l'ultimo edificio produttivo rimasto, dove su via Udine, lato destro, entrando già c'era stata l'intera trasformazione. È nei pressi dell'esercizio commerciale Esselunga di via Morane; via Udine quindi si presenta in un contesto residenziale e la trasformazione che viene proposta in conformità all'attuale strumento urbanistico è quella di suddivisione dell'area in due parti separate.

Uno è un primo lotto, perché quest'area ha una previsione di funzioni cosiddette produttive. Abbiamo già avuto modo di dire come con l'attuale strumento urbanistico il produttivo sia in realtà qualcosa di molto più ampio, perché ricomprende anche le attività commerciali, e questo si comprende perché nella zona elementare oggetto di intervento, che è la 171, alle aree 03-05, che sono quelle interessate, si prevedeva come destinazioni ammissibili la 0. Stiamo parlando di destinazioni catastali che col nuovo piano scompaiono, ma saranno per categorie e non per destinazioni catastali.

Rimanendo all'attuale strumento urbanistico, prevedeva residenze, uffici, C1, che è il commercio, cioè gli esercizi di vicinato, perché, laddove erano previste medie strutture, lo indicava esplicitamente, e poi C2 e C3, che sono invece i depositi e i laboratori. Il piano lascia alla progettazione del privato la determinazione di come articolare questa quota dei mille metri quadrati. Nel caso specifico, comporta la realizzazione di una struttura con sovrastanti uffici, che si colloca, come prevedeva anche la scheda, sul fronte della via Morane, quindi la parte che ha un maggiore impatto dal punto di vista dei rumori, quindi mette le funzioni non residenziali in fronte strada, mentre chiede che le funzioni residenziali vengano messe nella parte più interna di via Udine. Questo fa il progetto.

Il progetto va a una demolizione di un'area molto importante (stiamo parlando di un'area di oltre 7 mila metri quadrati), che ha un indice di utilizzazione molto alto perché stiamo parlando dei 75 alloggi per ettaro, che è la dimensione che è tra le più alte che prevede il nostro piano. Ve ne sono di più alte in zone più dense come viale Gramsci o altri contesti, come anche la stessa Modena Est, la zona Musicisti, ma anche contesti più vicini (vicino alla stazione). Dove vediamo questi condomini molto compatti e presenti c'è una densità maggiore, ma i 75 alloggi per ettaro determinano una presenza e un carico importante nel contesto.

Il privato aveva questa capacità che non riesce neppure a sfruttare per intero; vengono realizzati complessivamente 34 alloggi, a fronte di una parte commerciale di mille metri quadrati, come da

normativa. I 34 alloggi vengono articolati in quattro fabbricati, dove la dimensione è dei tre piani più il pianoterra o quattro piani più il pianoterra, quindi palazzine non eccessivamente invasive.

Il progetto è stato impostato chiedendo un'attenzione alle connessioni, quindi creando anche l'opportunità di connessione con via Tolmezzo; occorrerà verificare se è possibile prolungare via Tolmezzo in modo da realizzare non tanto una connessione carrabile, ma ciclabile e pedonale, perché dalla prosecuzione di via Tolmezzo si arriva direttamente, attraverso un percorso ciclabile e pedonale, all'esercizio di Esselunga, che dicevo prima. Quindi sul tema delle connessioni è stata posta attenzione anche sul progetto alla pedonalità e alla ciclabilità, così come abbiamo costruito un progetto che sulla strada, su via Udine, elimina la sosta attualmente non regolata che si forma su quella strada, ma viene realizzato un viale alberato. Non c'è bisogno di ciclabile perché è una strada che viene progettata come strada 30, ma la pedonalità viene realizzata e avrà anche questo comfort di essere accompagnata con un viale alberato.

Le quattro palazzine sono tra di loro connesse da un'area centrale, quella verde, che quindi è un giardino privato, che fungerà anche da piazza di questi quattro condomini, i quali avranno delle connessioni tra di loro di tipo pedonale e ciclabile.

Per quanto riguarda le dotazioni pubbliche previste, abbiamo chiesto che fossero ridotte del 50 per cento, quindi c'è la monetizzazione di diciotto parcheggi, ne vengono realizzati altrettanti e viene realizzata un'area a parcheggi completamente permeabile, quindi fatta con materiali permeabili, come vi è stato meglio descritto anche in Commissione. Il tutto è un comparto a forte valenza anche qualitativa; il patrimonio che viene realizzato è in classe A4, e quindi determina sicuramente un'offerta abitativa fortemente efficiente dal punto di vista energetico.

L'ultimo elemento è l'attuazione che avviene in due fasi. Oggi con il PdC la convenzione che è oggetto di trattazione prevede due fasi di attuazione: viene realizzata la parte residenziale e invece il privato sta verificando quali possono essere i soggetti interessati a occupare le quattro unità commerciali per poter dare avvio all'ulteriore lotto, quello sul fronte di via Morane.

Questo complessivamente è quello che prevede il progetto; c'è stato uno studio del verde sia per quanto riguarda il corso alberato di via Udine sia per la parte privata del giardino interno. Abbiamo potuto vedere lo studio che è stato presentato in Commissione, così come in sede di Commissione è stata chiesta al privato una pigmentazione – non i soliti grigi – ricorrendo ai colori delle terre, un abaco un po' più ricco di quello che con i più recenti interventi si stanno proponendo nella nostra città”.

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Stella, Trianni

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, De Maio, Fasano, Lenzini, Manicardi, Santoro, Silingardi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 1484/2023 PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO N. 3363/2021
PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICO EDILIZIA DELL'AREA
IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 105, MAPPALI: 64 E 65, POSTA IN
MODENA TRA VIA EMILIO PO', VIA RINALDI, VIA BIONDO - ZONA
ELEMENTARE N. 1342 - AREA 01. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE
URBANISTICA EX ART. 19 BIS DELLA LR 15/2013 E ART. 28 BIS DEL DPR 380/2001
- CUP D91B23000200007**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la delibera proposta n. 1484: “Permesso di costruire convenzionato n. 3363/2021 per la trasformazione urbanistico-edilizia dell’area identificata catastalmente al foglio 105, mappali 64 e 65, posta in Modena tra via Emilio Po, via Rinaldi, via Biondo – zona elementare n. 1342 – area 01. Approvazione schema di convenzione urbanistica ex articolo 19 bis della legge regionale n. 15/2013 e articolo 28 bis del DPR n. 380/2001 - CUP D91B23000200007”.

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare il 9 maggio scorso; anche questa la presenta l’Assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione”.

L’assessora VANDELLI: “Il secondo progetto è lo specchio del precedente, anche se sono contesti progettuali diversi. Qui siamo dentro al POC MO-W, un piano che ha avuto una gestazione e un percorso molto lungo di elaborazione che ha visto una forte partecipazione per la definizione dei criteri per la progettazione.

Provo a dire cosa cambierà col nuovo piano, quando si affronteranno nel futuro questo tipo di interventi. Una delle caratteristiche del POC MO-W è la possibilità di accedere a delle densità importanti, come nel caso specifico (abbiamo una densità importante), e dove non sono previste le aree di cessione, quelle che abbiamo già avuto modo di raccontare più volte. Quando si costruisce del residenziale, le aree di cessione sono aree significative che possono giungere anche al 50 per cento della superficie territoriale di intervento perché su quelle aree occorre costruire le politiche pubbliche.

In questo caso il POC MO-W invece procede attraverso delle monetizzazioni, quindi questi piani e questi interventi si portano dietro importanti monetizzazioni. Essendo la superficie fondiaria e un indice dello 0,75, questa si porta quasi 3 mila metri quadrati di superficie utile, quindi un indice che – se lo parametrizzo alla superficie totale – supera abbondantemente l’1,2. Ricordo che con il PUG la densità massima è dello 0,8 superficie totale. Quando parliamo di addensamenti, visto che è un dibattito in corso, è utile sempre evidenziare che non stiamo parlando che ovunque si debba fare un addensamento; anzi, molto spesso, proprio perché le aree sono poi non strutturate per essere residenziali, le aree di cessione ci devono essere, perché se non vengono cedute in quel contesto attraverso la monetizzazione è ancora più complicato individuare le aree di cessione, quindi ad acquisire delle aree per poi gestire la qualità che abbiamo detto nel nuovo PUG deve essere diffusa su tutto il territorio. Il tema è di come si affrontano le sfide anche di carattere ecologico-ambientale, le quali non si affrontano solo in una dimensione vasta, territoriale o comunale, ma anche locale, quindi attraverso una diffusa qualità ecologica-ambientale, data anche dalla connessione delle aree verdi e dalla loro presenza, quindi come queste aree verdi abbiano molteplici funzioni.

Se stiamo guardando agli eventi di questo momento, le aree verdi sono delle naturali vasche di laminazione, per cui trattengono l’acqua e non la portano in pochi secondi dentro alle fognature, che devono andare dentro ai principali recettori. Se vogliamo rallentare il deflusso delle acque, noi dobbiamo creare una qualità ecologica-ambientale diffusa sul territorio.

Il PUG, come ho provato a dire adesso, cambierà in modo significativo anche le trasformazioni di questi contesti. I proponenti ovviamente operano nell’ambito delle attuali regole, perché sono interventi presentati prima dell’approvazione del PUG (questo non è ancora approvato) e con una iniziale efficacia dello stesso strumento che riguarda il RIE, cioè l’indice di riduzione degli impatti

edilizi, che ha molto a che fare con quello che ho appena detto, ossia l'elemento del tema del deflusso delle acque che colpiscono le parti dure del costruito.

Vengono realizzati tre lotti e complessivamente stiamo parlando di trentuno alloggi su tre edifici, più al pianoterra dei negozi e degli uffici. È obbligatorio per il POC MO-W la presenza di produttivo, che ha la stessa declinazione che ho detto prima, quindi per il PRG vigente, così come per il POC MO-W, è un'articolazione che va dal laboratorio (laboratori compatibili col tessuto artigianale) a uffici, fino al commercio. Queste sono le presenze che vengono proposte all'interno dell'edificio; il progetto architettonico è di grande qualità, perché stiamo parlando di un progettista la cui mano è sicuramente molto apprezzata; è un progetto che ripropone una rilettura anche della tipologia industriale dentro a un fabbricato di tipo prevalentemente residenziale. Ovviamente stiamo parlando di edifici di notevole qualità energetica, oltre che sismica.

Anche in questo caso abbiamo modificato il progetto iniziale imponendo la prosecuzione del viale alberato su via Emilio Po, vengono mantenuti gli stalli dei parcheggi pubblici su strada pubblica, ne vengono realizzati una parte e una parte viene monetizzata. C'è già una monetizzazione dovuta alla politica del POC MO-W, che era una politica che demandava ad alcune aree la qualità ecologica-ambientale, quindi attraverso la monetizzazione.

Su un edificio viene proposta una serra come spazio comune, posta all'ultimo piano, oltre a degli spazi integrativi all'abitare dedicati allo smart working o ad altre attività di tipo condominiale. Questi sono gli elementi qualificanti di questo progetto, che quindi trasforma un altro pezzo di città. Anche in questo caso, come nel precedente, siamo nell'edilizia libera, quindi non c'è edilizia convenzionata, quando invece il nuovo strumento urbanistico imporrà che almeno il 20 per cento di questi alloggi sia invece di edilizia residenziale sociale, cioè a canone calmierato per la locazione o la vendita a prezzo convenzionato. Qui quelle norme ovviamente non sono ancora vigenti e il piano ripropone un progetto perfettamente coerente con il vigente strumento urbanistico.

Visto che abbiamo sempre poche occasioni, tengo a far capire la differenza tra i progetti di oggi e quello che avverrà domani per darvi, come diceva anche prima il professore sulla comunicazione, una dimensione fisica di cosa cambierà col nuovo strumento urbanistico”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Il progetto – lo abbiamo visto e analizzato in Commissione – è un bel progetto (nessuno lo mette in discussione), ma c'è un ma: proprio di fronte a questa realizzazione edilizia c'è un circolo giovanile, un centro ricreativo giovanile, che si chiama NotteTempio, dove i ragazzi si trovano, ballano la sera, quindi è naturale che di notte ci sia confusione. Questo non può che disturbare i residenti, perché questa è un'area non residenziale. Vicino a questo locale ci sono delle piccole aziende, degli artigiani, quindi quella parte di città vive di giorno e non di notte. Non ci sono persone che dormono nei pressi di questa discoteca.

Questo rischia nel tempo di creare delle difficoltà tra gruppi di cittadini: da una parte i giovani che vogliono divertirsi e dall'altra coloro i quali magari vogliono dormire e hanno diritto al riposo durante la notte. Anche se il locale fosse perfettamente insonorizzato e in regola con tutte le normative, la sola presenza di ragazzi che vanno e che vengono con le auto, che chiacchierano, che fanno un po' di schiamazzi e confusione rischia di mettere in contrasto probabilmente i residenti.

Sono d'accordo sulla rigenerazione e quando si fanno delle attività tese a creare dei nuovi alloggi, perché sicuramente la città ne ha bisogno, però avrei preferito, soprattutto nell'area più vicina alla discoteca, al circolo, un'area magari dove ci fossero degli uffici, attività commerciali o qualcosa comunque che non incidesse e che non avesse a che fare con la residenza, perché questo secondo me provverà a creare dei problemi.

Partiamo dall'idea che oggi molti locali dei giovani sono in periferia, e questa scelta viene fatta proprio per evitare i problemi, però se poi, una volta che questi locali sono spostati in periferia e costruiamo subito degli edifici residenziali è chiaro che da qualche parte questi ragazzi li dobbiamo

mettere. È normale che i ragazzi giovani un po' di confusione la facciano. Valuterei bene questo aspetto per cercare di limitare problemi per chi comprerà l'alloggio in quest'area, ma anche per i ragazzi, che hanno il diritto di vivere la loro età e stare con i loro consimili durante la sera. Il popolo della notte deve avere i suoi spazi.

Approfitto della dichiarazione di voto: noi voteremo comunque a favore pur avendo queste perplessità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie. Oltre per dichiarare il voto favorevole, così risparmiando cinque minuti in dichiarazione di voto, intervengo per dire che le perplessità del collega Bertoldi hanno un senso. Sono contento comunque che siano posizionati a votare favorevolmente, però il punto, ed è anche la motivazione, perché anche noi siamo d'accordo, è che si parte da una rigenerazione, dal rilanciare un pezzettino di quel quartiere, che vive, come altri quadranti della nostra città, un limbo di trasformazione. Le sue osservazioni sono fondate, quindi sono tenute in dovuto conto, soprattutto sui controlli dell'attuale circolo, che non sappiamo se ci sarà tra sei mesi o due anni. Questo è il punto; nascono e chiudono.

Noi non possiamo orientare eventuali scelte su questo, ma possiamo governarle e fare rispettare le regole. Indipendentemente da questi nuovi insediamenti dobbiamo fare rispettare le regole su eventuali accessi e il rispetto dei rumori in base alla zona in cui lavorano. Solo per dire che le perplessità sono giuste, dopodiché se l'intervento, come ci viene rappresentato, è di qualità, come Amministrazione, nonostante il dato di fatto sia che queste zone perdono la vocazione iniziale, che era molto produttivo o artigianale, per i noti motivi di non consumare suolo, della città compatta, di tenere i servizi accorpati e non lasciare del degrado o della decadenza, si paga uno scotto nella trasformazione.

I primi interventi di recupero si trovano in una zona che non è ancora a vocazione maggioritariamente residenziale, ma ancora in un contesto misto. Questo crea complicatezze, come abbiamo visto anche in altre parti della città, riferendoci ad altre situazioni, magari di produttivo, che confina con una zona residenziale o prettamente residenziale. Secondo noi la strada giusta è quella di recuperare i contenitori dismessi, utilizzare il suolo già consumato, per i noti motivi che non è il caso di ridirci, portare un edificio non dico di bellezza, ma comunque certamente di grande miglioramento anche da un punto di vista di fruibilità e visivo, e portare elementi nuovi (parcheggi, le acque, il verde), anche se sono piccoli segnali in un contesto di un quartiere di una città. Credo che la strada sia giusta, ma lo monitoriamo nelle fasi di passaggio perché il dubbio fondato che, finito l'intervento, le nuove famiglie si lamentino potenzialmente di problemi, va prevenuto e governato al meglio. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Due parole solo per dire che a questa seconda delibera noi ci asterremo. Va benissimo, come diceva il consigliere Carpentieri, la rigenerazione, e a noi piace anche il fatto che, invece di aggiustare, a volte si demolisca in modo da poter fare qualcosa di più adeguato e di meno raffazzonato, ma le cose che ci lasciano perplesse sono la densificazione forse eccessiva, che può procurare i problemi a cui si stava accennando, e l'entrata in campo della monetizzazione, come diceva l'Assessore, che è piuttosto consistente.

Se questo è un intervento che col nuovo PUG faremo fatica a fare, calcolando che il nuovo PUG non ci sembra che sia proprio impostato in modo iper ambientale o che abbia sempre presente la qualità della vita dei cittadini e di chi vive e lavora a Modena, ci lascia le perplessità maggiori. Quindi per il momento, per prudenza, pensiamo di astenerci. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Prego, Assessora Vandelli”.

L'assessora VANDELLI: "Parto dalle ultime affermazioni della consigliera Manenti, alla quale consiglio di fare i conti. Ha votato a favore di via Udine, che forse è una densificazione maggiore di questa, tanto per cominciare a mettere qualche elemento di riflessione.

Io avrei votato a favore di entrambi perché entrambi sono conformi alle norme; questo va detto e sottolineato. Così come – lo vedremo anche nei progetti – il Piano Urbanistico parte dalla qualità ecologica-ambientale degli interventi; non ne fa più una questione di indici, perché questa cosa degli indici ha creato un'aspettativa da parte dei privati che va a discapito della qualità ecologica-ambientale. È questo l'elemento che scardina la rendita immobiliare che in questi anni ha determinato anche questo impazzimento del settore.

C'è questa capacità edificatoria che non si riesce a sfruttare per intero e la densità è alta, fuori scala; siamo tutti d'accordo che non abbiamo bisogno di questi interventi, ma questo è quello che attualmente le norme prevedono. Tengo sempre a riportare le cose nella loro essenzialità.

L'Urbanistica lavora su due fronti: questo è un intervento diretto e il Consiglio comunale è chiamato a esprimersi sulla convenzione. Quindi non sul se si può fare l'intervento né sul come, ma nelle modalità di svolgimento e le garanzie che il privato ci dà per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Questo è il campo di questa delibera.

Con il PUG noi stiamo dicendo che gli indici non ci sono più e l'intervento diretto è ordinato a tre criteri: un'altezza che normalmente non supera i quattro piani, una visuale libera che abbiamo portato dallo 0,4 allo 0,5 e il RIE, che nella sostituzione edilizia è il 4. Quindi lotti fino a 2 mila metri quadrati, ma né questo né quello precedente erano sotto i 2 mila metri quadrati. Quelli sopra i 2 mila metri quadrati invece cominciamo, nella sostituzione edilizia, a cederci delle aree, delle dotazioni e attraverso un meccanismo pesato sulle opere e sul contributo alla città pubblica viene dato un incremento che arriva al massimo allo 0,8, quindi molto meno di quello che prevedono attualmente le norme.

Se mi si dice che questo impianto non è la migliore soluzione ad oggi sperimentata in urbanistica io sono pronta ad ascoltare, ma ad oggi la Regione ci sta dicendo che questo è il meccanismo migliore per ordinare l'attività di trasformazione alle matrici ecologiche-ambientali, perché tutto è pesato sulla capacità del progetto di fare inclusione sociale, qualità ecologica-ambientale, qualità edilizia e qualità della città pubblica.

Accetto lezioni perché dobbiamo tutti ascoltare e accettare di confrontarci, però non accetto della demagogia, cioè una presa di posizione non documentata e non certificata da quello che stiamo per approvare. Indice RIE 4: questo intervento ha un indice RIE che non arriva a 2. Ci dovranno dare almeno un 20 – 25 per cento anche in lotti così piccoli di cessioni; qui oggi non ci sono sostanzialmente cessioni. C'è anche la quota di ERS che oggi non c'è. Se qualcuno mi dice che in un'altra città fanno fare delle cose ancora più virtuose prendiamo atto e cambiamo subito.

Questo per rispondere alla consigliera Manenti. È un progetto che presenta degli elementi di grande qualità comunque come intervento edilizio di trasformazione, perché altrimenti non l'avremmo portato qui. RIE 4 e raccolta delle acque, fa tutta una serie di cose che dal punto di vista della qualità edilizia è indiscutibile, quindi questo intervento è più che meritevole di essere approvato.

Arrivo alle considerazioni del consigliere Bertoldi. Questo è un tessuto già misto e ci sono già delle case. Se lei va in via Nicolò Biondo, dall'altra parte dell'incrocio lei trova un piccolo condominio. Questo intervento è un incrocio dove c'è la sede di questa associazione; abbiamo già avuto modo di parlarne e bisogna che queste funzioni provino e trovino il modo di convivere, ognuno ovviamente deve adeguare la propria attività alle norme, perché questo è chiaro per tutti, e il fabbricato dove sono dentro è industriale, non nato per essere una discoteca. Non è neppure una discoteca, perché, se la chiamiamo così, l'Assessora Ferrari ci taglia le unghie raso raso. In ogni caso il principio è che nessuno deve impattare un altro recettore. L'attività deve essere contenuta e noi - un lavoro sicuramente non facile per l'Assessora Ferrari – dobbiamo far sì che le norme vengano rispettate. Ovviamente per tutte le attività, anche il commercio, messe ai piedi terra di questi edifici ci si potranno andare a collocare delle attività come dei bar o dei ristoranti, e sappiamo che le persone

quando escono continuano a parlare. È una cosa che succede da secoli e secoli, che c'è sempre il chiacchiericcio dopo le attività e ovviamente cercheremo in tutti i modi di far capire attraverso i gestori che occorre rispettarci reciprocamente per creare una comunità che possa vedere diverse attività di prossimità”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 2: i consiglieri Giordani, Manenti

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Fasano, Santoro, Silingardi.

PROPOSTA N. 1273/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "SOSPENSIONE SANZIONI PER I CITTADINI CHE NON CONFERISCONO CORRETTAMENTE I RIFIUTI IN CASO DI PROVATA INEFFICIENZA DEL GESTORE TENUTO ALLA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI CON MODALITÀ CONTENUTE NEL DISCIPLINARE DEL CONTRATTO; VALUTAZIONI DI SANZIONI A CARICO DEL GE-STORE INADEMPIENTE; CHIARIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI DI COMPETENZA"

PROPOSTA N. 1563/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, FRANCHINI, FASANO, REGGIANI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, DI PADOVA, CONNOLA, GUADAGNINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "SANZIONI - RICHIAMI - INFORMAZIONE SULL'ABBANDONO DEI RIFIUTI PER AGEVOLARE LA TRANSIZIONE VERSO IL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA PER PUNIRE L'ILLEGALITÀ E POTENZIAMENTO DEL PROGETTO "SPAZZINO DI QUARTIERE". "

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle mozioni. Mettiamo in trattazione congiuntamente due mozioni relative al tema della raccolta dei rifiuti, quindi la proposta n. 1273 e la proposta n. 1563.

Cominciamo con la proposta n. 1273, presentata dai consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini e Santoro avente per oggetto: “Sospensione sanzioni per i cittadini che non conferiscono correttamente i rifiuti in caso di provata inefficienza del gestore tenuto alla raccolta dei rifiuti solidi urbani con modalità contenute nel disciplinare del contratto; valutazioni di sanzioni a carico del gestore inadempiente; chiarimenti normativi e procedurali di competenza”.

L'istanza è stata depositata il 17 aprile scorso e primo firmatario è il consigliere Bertoldi. Prego, Consigliere, per la presentazione.

Se il collega Carpentieri è d'accordo, presentiamo la sua, la proposta n. 1563, presentata dai consiglieri Carpentieri, Lenzini, Venturelli, Franchini, Fasano, Reggiani, Forghieri, Carriero, Bignardi, Manicardi, Bergonzoni, Di Padova, Connola, Guadagnini, Scarpa, Stella, Trianni, Aime e Parisi avente per oggetto: “Sanzioni – richiami – informazione sull'abbandono dei rifiuti per agevolare la transizione verso il nuovo sistema di raccolta per punire l'illegalità e potenziamento del progetto “spazzino di quartiere””.

L'istanza è stata depositata l'11 maggio scorso, primo firmatario il consigliere Carpentieri. Prego, Consigliere, per la presentazione”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie. È abbastanza complessa. La leggo, ma non integralmente, perché ci sono una serie di richiami normativi, decreti legislativi, direttive europee e bandi di gara che, essendo ben scritti e agli atti, chi ha voluto li ha già visti e sono rintracciabili.

L'oggetto è importante, come ha richiamato il Presidente. Abbiamo inteso fare un ordine del giorno che parli di questo tema della raccolta porta a porta, sempre attuale, in merito alle sanzioni, ai richiami e alle informazioni per agevolare la transizione verso questo nuovo sistema di raccolta e poi lanciamo una proposta ufficiale, che è quella del potenziamento del progetto degli “spazzini di quartiere”, che in parte esiste già.

L'ordine del giorno si compone in una prima parte di richiamati, della direttiva europea, del decreto legislativo, delle deliberazioni di ATERSIR, della convenzione tra il Comune ed Hera con le guardie ecologiche GEL e le GEV per la vigilanza ambientale; abbiamo provato a rimettere in fila come noi abbiamo capito che il sistema funziona, anche in merito alle informazioni, gli accertamenti e le eventuali sanzioni.

La trasformazione del servizio di raccolta differenziata in città è in corso in diversi rioni, il Q3 ha coinvolto le frazioni e il Q4 il Comune. L'Amministrazione comunale e il gestore hanno annunciato pubblicamente che nel mese di giugno il Q2 verrà completamente trasformato, quindi il servizio portato in tutti i quartieri. È importante supportare e aumentare le operazioni di pulizia, il decoro della città a sostegno di questo cambiamento ed è stato anche comunicato ufficialmente l'avvenuto finanziamento con risorse PNRR (14,6 milioni), aggiudicati ad ATERSIR per sviluppare 35 iniziative in Emilia-Romagna che riguardano il gruppo Hera, e quindi i centri di raccolta.

Vi risparmio il richiamato, così come gli indirizzi che abbiamo già votato in questo Consiglio. È giusto e necessario tutelare la maggioranza dei cittadini e delle utenze non domestiche modenesi che rispettano le regole di conferimento dei rifiuti, e così concorrono al decoro della città, tra l'altro adempiendo al pagamento della TARI, secondo quanto previsto da leggi e regolamenti; a prescindere dal sistema di raccolta scelta gli abbandoni sconsiderati e ingiustificati costano da sempre – questo è bene che ce lo ricordiamo – all'intera collettività e incidono sulla TARI di tutti noi modenesi (parliamo di 300 mila euro all'anno dal 2016 al 2019, quindi con un altro sistema di raccolta). Esistono differenze sostanziali nelle diverse dinamiche di comportamento e di azioni, conferimento dei rifiuti, differenze che giustamente sono considerate dal gestore e dall'Ente locale.

Durante la trasformazione di un servizio e anche durante il periodo di transizione post trasformazione è fondamentale da un lato perseguire gli abbandoni ingiustificati e dall'altro rafforzare sempre di più la comunicazione, le attività di correzione positiva verso i cittadini e le utenze non domestiche che per diversi motivi hanno seguito correttamente le indicazioni.

Il gestore Hera è tenuto a garantire gli standard previsti dal contratto di servizio e a garantire il corretto funzionamento delle attività. Poi viene ricordato l'ultimo documento area servizi gestione rifiuti e poi passiamo alla seconda parte della nostra mozione, che dà uno spunto parzialmente innovativo. L'esperienza del comunemente detto "spazzino di quartiere", già presente nel centro storico della nostra città e in altri comuni, sta dando buoni risultati in quanto mette in campo un ulteriore servizio di monitoraggio e pulizia, che si integra ai servizi già presenti, permettendo di riportare al referente di quartiere le criticità o necessità riscontrate dai cittadini, la raccolta di rifiuti abbandonati, la segnalazione della presenza di ingombranti, la pulizia dei punti critici e altro. Però è necessario implementare questo servizio in centro storico, dove è già presente, ed estenderlo anche in altri quartieri della città dove non c'è ad oggi, ancor più in questo periodo in cui si sta effettuando la transizione verso la modalità di raccolta porta a porta.

Si sottolinea che l'obiettivo globale del progetto è porre in essere le condizioni necessarie per raggiungere obiettivi di equità e sostenibilità nella gestione dei rifiuti, realizzando processi di economia (tracciamento dei rifiuti, riduzione dei rifiuti da 270 chili ad abitante a 75 chili, la separazione dei flussi, la diffusione di una cultura alla sostenibilità), e, tutto questo ritenuto, considerato e premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a continuare a sollecitare anche in sede di Consigli locali le attività di controllo e di sanzione che ATERSIR è chiamato a fare nei confronti del gestore Hera, per il rispetto del contratto di servizio e degli standard di qualità, con particolare riferimento al 2023; a rafforzare le attività di richiamo e le informazioni verso le utenze domestiche e non domestiche, che attuano comportamenti non conformi al sistema di raccolta, al fine di supportarne il cambiamento, implementare anche attività di controllo e accertamento con tutto il personale e soggetti convenzionati e autorizzati al fine di sanzionare eventualmente anche situazioni che sono conclamate e scorrette; estendere con urgenza insieme a Hera il servizio "spazzini di quartiere" su tutto il territorio cittadino, in fase di trasformazione, per aumentare le operazioni di pulizia e garantire il decoro della città sostenendo attivamente il cambiamento, e infine a illustrare in sede di Consiglio comunale, anche con Commissioni ad hoc, i progetti ambientali finanziati dal PNRR che sono stati finanziati per il nostro territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla presentazione della proposta n. 1273 dei consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini e Santoro avente per oggetto: "Sospensione sanzioni per i cittadini che non

conferiscono correttamente i rifiuti in caso di provata inefficienza del gestore tenuto alla raccolta dei rifiuti solidi urbani con modalità contenute nel disciplinare del contratto; valutazioni di sanzioni a carico del gestore inadempiente; chiarimenti normativi e procedurali di competenza”.
Prego, consigliere Bertoldi, per la presentazione”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Salto tutta la parte dei riferimenti normativi e delle delibere richiamate.

ATERSIR ha determinato che i costi della gestione dei rifiuti urbani rilevanti ai fini del calcolo del PEF sono lo spazzamento e lavaggio delle strade, la raccolta e trasporto dei rifiuti, il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, la gestione delle tariffe e il rapporto con gli utenti; sono altresì inclusi nel perimetro dei costi riconosciuti quelli derivati dalla raccolta dei rifiuti abbandonati su strade e aree pubbliche, su strade private soggette a uso pubblico, eccetera.

Da quando è iniziata la modifica del sistema di raccolta dei rifiuti abbiamo assistito a molta approssimazione da parte del gestore e sono piovute critiche da parte della maggior parte dei cittadini modenesi, che si dichiarano insoddisfatti del servizio ricevuto. I gestori, invece di modificare un progetto nato male, sembrano intenzionati a scaricare le proprie responsabilità sui cittadini modenesi avvalendosi di discutibili forme di sorveglianza da parte di un privato in aree pubbliche e incalzando gli utenti con sanzioni.

Il cittadino in verità è tenuto al conferimento dei rifiuti urbani negli specifici cassonetti, laddove siano presenti, ma il cassonetto deve essere agibile, ovvero apribile, non guasto, o strapieno di rifiuti. Per la stessa ragione il cittadino deve essere informato con precisione sugli orari di ritiro dei rifiuti riferiti al sistema porta a porta, ma il gestore deve essere altrettanto preciso negli orari in cui passa per il ritiro, per evitare che detti sacchi insistano in area pubblica più del necessario, arrecando danno al decoro urbano, ed evitando che siano prede di animali (uccelli, gatti, topi, eccetera) o di curiosi malintenzionati che potrebbero essere interessati a valutarne il contenuto, soprattutto nei sacchi della carta, dove possono essere presenti documenti, involucri di prodotti farmaceutici o altri oggetti protetti dalle norme sulla privacy. Guardando i rifiuti di qualcuno, possiamo costruire un profilo di quella persona, quindi capite che i malintenzionati potrebbero usarli.

Nell’ultimo periodo sono aumentate le forme di repressione nei confronti di comportamenti ritenuti dal gestore e da questa Amministrazione non corretti, ma che sono la conseguenza di una chiara inefficienza del gestore dei rifiuti. Deve essere il gestore (Hera e altri) a doversi preoccupare di avere inefficienze sui cassonetti, non il cittadino a pagare l’inefficienza di chi è deputato a raccogliere i rifiuti, perché con la TARI il cittadino paga un servizio fatto di cassonetti funzionanti e svuotati sulla base delle occorrenze, oltre che il trattamento successivo.

Se il gestore ha acquistato cassonetti di scarsa qualità che si rompono di continuo, se non è in grado di effettuare la corretta manutenzione o non li svuota con la necessaria periodicità, e questo si traduce in un servizio inadempiente da parte del gestore, è il gestore che dovrebbe essere sottoposto a penali e sospendere il contratto in essere, non certo i cittadini. Il cittadino che ha fatto la dovuta differenziazione e sul percorso dalla propria abitazione, con il sacco di rifiuti in mano, per il conferimento al cassonetto ha già fatto il suo dovere. Se il cassonetto non è agibile non è sua la responsabilità. Quindi si può comprendere la ragione per cui un cittadino modenese, tradizionalmente ligio alle regole, decide di lasciare il suo sacco di rusco in quello che dovrebbe essere il punto di raccolta. Sanzionarlo per colpe non sue, anche se formalmente si può fare, e secondo me non è corretto dal punto di vista etico, potrebbe indurre gli utenti a lasciare i rifiuti in giro per strada e non nelle piazzole dove si prevede il prelievo; questo potrebbe determinare una situazione ancora peggiore dell’attuale. Infatti quando la gente capirà che è più rischioso lasciare i rifiuti nei pressi dei cassonetti, dove si presume siano apposte le telecamere o sia presente il personale di controllo, potrebbe essere tentata a lasciare i rifiuti ai margini delle strade, nelle aree verdi, nei fossi o addirittura potrebbe pensare di gettare i rifiuti fuori dalla finestra.

Nei verbali di contestazione non è indicato chi ha raccolto le prove, immagini o altro su cui si basa il verbale (ne ho visti alcuni), per cui l'utente non può verificare se costui ne avesse il titolo. Esiste una discrepanza tra le figure previste dal regolamento ATERSIR; infatti si fa riferimento solo a due figure che possono accertare violazioni delle disposizioni dei regolamenti di gestione del servizio dei rifiuti urbani, ovvero gli agenti accertatori dipendenti del gestore e gli ispettori ambientali volontari. Si tratta di capire se le guardie ecologiche volontarie e le guardie ecologiche volontarie di Legambiente rientrano in questa fattispecie e quale autonomia hanno. Ricordo che le spese di funzionamento di questi volontari sono a carico del Comune e pertanto tali spese dovrebbero essere ridotte all'osso visto che il gestore, col miliardo di euro che riceve per il contratto, dovrebbe farsi carico anche della vigilanza.

Non è sensato che il Comune acquisti strumenti di foto e videosorveglianza e impieghi personale proprio, tipo agenti di Polizia Municipale, per il controllo del corretto conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini, quando questo è già una prerogativa del gestore prevista in modo puntuale dal contratto in essere. Si tratterebbe di un doppione inutile che comporterebbe un danno erariale per le casse comunali e la dequalificazione dell'utilizzo della Polizia Locale in un momento di grave intensificazione della criminalità in città.

Infatti il contratto per la cessione del servizio di gestione dei rifiuti urbani per il bacino territoriale pianure e montagne modenese del territorio provinciale di Modena recita: "Tra i servizi di gestione dei rifiuti urbani affidati in base al contratto è compreso il servizio di accertamento e contestazione della violazione dei divieti in materia di raccolta dei rifiuti mediante il personale dipendente del soggetto gestore".

Vado che sono un po' in ritardo, quindi salto altre parti dell'ordine del giorno, che avete sicuramente avuto modo di leggere. Nel contratto di servizio sono previste, a partire dall'articolo 53, successivi casi di inadempienza del gestore, che possono essere sanzionati (penali e decurtazioni) per mancata esecuzione del servizio, fino ad arrivare alla risoluzione del contratto.

Arrivo al dispositivo: il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad intervenire con una nuova delibera che chiarisca cosa si intenda per abbandono di rifiuti, specificando che se il cassonetto non è agibile lasciare i rifiuti a fianco non può essere considerata una violazione di norme o regolamenti tale da prevedere sanzioni; a risarcire i cittadini ingiustamente multati fino ad oggi, in presenza di una modalità di raccolta di rifiuti non diffusa uniformemente a tutta la città e ancora in fase sperimentale; a sanzionare Hera per la sua inefficienza e sollecitarla a maggiori investimenti in mezzi e personale e a indurla a revisionare l'attuale progetto. La disponibilità economica non manca, visti i cospicui utili e grazie al fatto che quella società per azioni percepirà addirittura 150 milioni di euro dal PNRR, di cui 14,6 milioni di euro per investimenti servizi ambientali in Emilia-Romagna, una parte dei quali erano già previsti dal contratto di circa un miliardo di euro col Comune di Modena e parte della Provincia. In questo modo il gestore verrà pagato sia dalle amministrazioni locali sia dai fondi europei per medesimi beni e servizi. A fare chiarezza sugli aspetti dubbi dell'applicazione di norme e regolamenti concernenti la raccolta di rifiuti solidi urbani richiamati in questo ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti. Ovviamente il dibattito è unico sulle due mozioni".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Facciamo un discorso generale sui due documenti. Il tema è caldo e molto preoccupante (ne siamo consapevoli). Anche noi registriamo con un certo sgomento che conosciamo molte persone che si stanno lamentando, che denunciano malfunzionamenti e sono disponibili a fare una raccolta differenziata precisa e corretta proprio per questi motivi.

Noi abbiamo esposto più volte la nostra posizione, che è sempre la stessa, molto chiara e coerente: la strada deve essere quella del porta a porta, anche spinto e integrale, ma il nostro grande timore, alla luce di quanto sta accadendo, è che questo sistema, con i tempi e modi a cui stiamo assistendo, a Modena sia destinato a fallire. Sarebbe veramente preoccupante.

La questione è molto semplice: il porta a porta deve funzionare bene e rappresentare un miglioramento per la vita dei cittadini, il che vuol dire che, se ci sono problemi, vanno risolti immediatamente. Il porta a porta deve portare a una riduzione dei costi per l'utenza e a un beneficio ambientale; non è uno sport in sé, un esercizio di stile, ma è un mezzo collaudatissimo in altre zone d'Italia e del mondo, che deve portare a questi esiti. L'obiettivo non è il porta a porta, ma sono gli esiti.

Non giriamoci attorno; tutto questo deve portare a una riduzione della produzione dei rifiuti e a un miglioramento della qualità della differenziata stessa. Questi non sono degli scopi in sé, ma servono per l'obiettivo ultimo, indefettibile, che è la chiusura quanto prima dell'inceneritore. Faccio memoria di una cosa che sappiamo tutti, ma non vorrei che venisse dimenticata. Questo non è un vezzo ideologico, anche se non c'è nulla di male ad avere una visione del mondo in cui si combatte per allontanarsi dalle strutture che inquinano e creano problemi ambientali alla salute.

Non è una posizione di carattere ideologico, ma un obbligo imposto dall'Unione Europea. Siccome qua dentro spesso si celebra l'Unione Europea come punto di riferimento per ogni scelta politica, è bene che lo facciamo anche ora. Ricordiamo come la direttiva 98/2008 individui la gerarchia delle strategie sui rifiuti, mettendo agli ultimi posti il recupero di energia e lo smaltimento. Prima ci sono prevenzione, riutilizzo e riciclaggio, quindi non solo riciclo e compostaggio, ma anche e soprattutto riduzione e riuso. Ciò è tanto più vero se si pensa che con il PNRR è stato previsto il divieto di finanziare anche in minima parte gli inceneritori. Anche se poi vengono chiamati qui dentro termovalorizzatori non cambia niente; l'Unione Europea non vuole queste strutture.

Tutto questo serve per raggiungere gli obiettivi climatici 2030 e l'obiettivo della neutralità climatica 2050. Se ci interessano ancora questi obiettivi, la strada da perseguire passa anche dall'uscita quanto prima dagli inceneritori. Visto che qua si richiama spesso quanto dice e fa l'Unione Europea, ricordiamo che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel 2006 ha condannato l'Italia per il termovalorizzatore di Massafra sulla base della motivazione che si parla di progetti idonei ad avere rilevanti negativi e ripercussioni nell'ambiente. La Commissione al 207 ha aggiunto che i processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo che deve essere comunque meramente transitorio e segnala che molti Stati membri dipendono in misura eccessiva dall'incenerimento dei rifiuti urbani (noi siamo in questa compagnia).

Altro obiettivo del porta a porta è quello di arrivare a diminuire i costi per l'utenza. Noi sappiamo che alla base del problema, come abbiamo già posto qui in quest'Aula, facendo diverse mozioni, che non sono state approvate, vi è la divisione a livello di trattamento dei rifiuti tra la raccolta e lo smaltimento. Teniamo anche presente che siamo in ritardo perché alla tariffazione puntuale dovevamo arrivare al massimo entro il 31 dicembre 2020, è stata prorogata fino al primo gennaio 2023 e qua, se abbiamo capito bene in Commissione, stiamo parlando del 2025. Dobbiamo arrivare quindi al concetto che si paghi per quello che si butta via, anche con un sistema di premi per i comportamenti virtuosi.

L'obiettivo che ci dobbiamo porre è un sistema porta a porta che funzioni, quindi concordiamo con le denunce confermate anche nell'ordine del giorno delle opposizioni, ma non sottoscriviamo l'implicito auspicio che tutto fallisca e il fatto sotto traccia che la responsabilità sia tutta di altri (di Hera e del Comune) e non anche un po' dei cittadini, perché invece secondo noi c'è una corresponsabilità di questi ultimi. Noi avevamo indicato la strada per raggiungere gli obiettivi: perseguire i modelli virtuosi che tutti questi obiettivi hanno ampiamente raggiunto, a partire, come si diceva, dallo scindere le responsabilità tra chi raccoglie e chi tratta, quindi riportando in house il servizio di raccolta. Non ci avete seguito su questo piano e questi sono i primi risultati".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Noi crediamo che debba essere chiaro a tutti che l'obiettivo comune sia la drastica riduzione dei rifiuti non riciclabili con conseguente riduzione dei

rifiuti da incenerire, fino alla dismissione del termovalorizzatore, magari anche in anticipo rispetto al termine previsto.

Il sistema di raccolta differenziata mista è probabilmente il più efficace per raggiungere tale obiettivo, sistema che noi pensiamo sia il più idoneo per una città come Modena. Idoneo a condizione però che venga effettuato in modo efficiente. A Modena per fortuna prevale tra i cittadini il senso civico, però purtroppo anche i pochi indisciplinati o volontariamente polemicisti sono capaci di peggiorare l'immagine di alcune zone di Modena, comportando un danno anche ecologico e sanitario alla città, a tutti i cittadini, anche quegli stessi cittadini che adottano comportamenti incivili. Questo atteggiamento però deve essere a nostro avviso non tollerato e all'occorrenza va sanzionato.

Detto ciò, noi non siamo qui per venire in soccorso o supportare il gestore del servizio di raccolta dei rifiuti, perché ci sono anche evidenti problemi del servizio iniziato da diversi mesi, gradualmente nei quartieri, servizio che dovrebbe completarsi con l'avvio anche dell'ultimo quartiere, il quartiere 2, a partire dal mese di giugno.

Il completamento dell'avvio del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti porterà anche – ci auguriamo – all'esaurimento del fenomeno della migrazione dei rifiuti all'interno della nostra città. I problemi emersi fino ad oggi devono far riflettere per mettere sul tavolo tutti i difetti del nuovo sistema di raccolta differenziata e indurre a trovare e adottare le dovute azioni per correggerli. Modena è una città territorialmente e urbanisticamente eterogenea, e questa caratteristica la rende una società complessa anche nella gestione della raccolta dei rifiuti, però Modena non è certo la città più complessa del mondo, e per questo siamo fiduciosi che l'obiettivo che ho ricordato all'inizio del mio intervento, se ci si pone con un atteggiamento collaborativo da parte di tutti gli attori coinvolti, possa essere raggiunto.

Non siamo certamente partiti nel migliore dei modi, ma questo non deve scoraggiarci. La mozione che abbiamo depositato come maggioranza si pone in maniera critica, ma responsabile e propositiva rispetto all'attuale situazione. Noi, come Sinistra per Modena, riteniamo che per porre rimedio a questa falsa partenza ci siano alcuni aspetti che debbano essere assolutamente corretti e attenzionati: costante comunicazione, sempre più capillare, per spiegare ai cittadini le modalità del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti; fascia oraria da dedicare al ritiro dei rifiuti (dovrebbe essere concentrata fra le ore serali e il primo mattino); potenziamento dell'attività di controllo tramite verificatori dello scorretto conferimento dei rifiuti e potenziamento per questo primo periodo di personale preposto ai controlli, sempre più capillari; aumento delle squadre per il recupero dei rifiuti abbandonati per garantire interventi rapidi ed efficaci; istituzione dello "spazzino di quartiere", che, come per i vigili di quartiere, rappresenta una figura che entri in empatia con i cittadini e che possa essere deterrente morale contro i comportamenti incivili e garanzia del dovuto decoro urbano cittadino; il Comune deve obbligarsi costantemente a sollecitare ATERSIR a verificare e all'occorrenza sanzionare Hera, come previsto dal contratto di servizio, in caso di inadempienze o inefficienze del servizio gestito dalla multiutility; tempestivi interventi tecnici e manutentivi in caso di malfunzionamento dei cassonetti funzionanti con la Carta Smeraldo.

Anticipo le nostre intenzioni di voto. Non consideriamo corretto e condivisibile lo stile punitivo, aggressivo e gridato dell'ordine del giorno della Lega, perché non viene posto un atteggiamento costruttivo e collaborativo, oltre a strizzare l'occhio a quei cittadini che – pochi per fortuna – vengono sanzionati per comportamenti non leciti e lesivi dell'immagine della nostra città. Comunque noi riteniamo che chi adotta iniziative non lecite si meriti anche una sanzione. Pertanto anticipiamo il nostro voto contrario all'ordine del giorno della Lega e ovviamente quello favorevole a favore del nostro. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Io penso che non si tratti di avere un atteggiamento poco collaborativo. Penso che ormai non ci siano molte scuse e che i tempi per assestare il servizio

siano stati abbondantemente superati e sforati. Credo che l'Amministrazione debba dismettere questo atteggiamento di trincerarsi nel silenzio, al più difendendo Hera gestore e non i diritti dei cittadini, anche perché il Comune, che esprime la vicepresidenza di Hera, riconfermata nella figura del già Assessore Gabriele Giacobazzi, penso che abbia il diritto, se non il dovere, di chiedere conto ad Hera.

Vorrei ricordare su questo punto che lo stesso Giacobazzi, il giorno delle audizioni in vista della sua nomina, della sua riconferma, proprio qui in Consiglio comunale alzò le mani dicendo che tutto ciò che sta succedendo in termini di modalità di raccolta, di disfunzione della raccolta, era stato deciso dal patto con ATERSIR. Forse non ho capito bene io: Hera applica un pacchetto già definito da ATERSIR, quindi non è vero, come dice Hera, che questo pacchetto sia ampiamente modulabile, tant'è vero che è strutturato in maniera diversa rispetto alle esigenze e parametri diversi (centro storico, forese, residenze). Hera afferma che ci sia una libertà quasi mostruosa nell'applicazione. Chi è che risponde a questi disagi in sostanza? Ci spieghino un pochino chi è l'interlocutore di questo disastro, denunciato più volte e che ciononostante continua. A chi ci dobbiamo rivolgere? Ad ATERSIR, come dice Giacobazzi, o ad Hera, come dice Hera?

Ciò che dà un po' fastidio vedere, e lo dico serenamente, parlando in primis come cittadina, è che, nel momento in cui questo modello dimostra di non funzionare applicato così a Modena, non solo non si risolve il problema, ma ci si trincera in una sorta di silenzio imbarazzante e come Amministrazione il problema non lo si affronta nemmeno, o quantomeno lo si affronta poco. Così risulta ufficialmente; i cittadini percepiscono un netto e chiaro disservizio, nonostante la tariffa sia invariata, e ciononostante la sanzione. Non è questione di non essere collaborativi, ma obiettivi. È un atteggiamento che trovo pessimo politicamente parlando, anche perché il problema ambientale si sta già trasformando in un problema sanitario, di sicurezza igienico-sanitaria, che il Sindaco, in virtù della sua delega, deve tutelare e al quale non si può derogare.

Credo che questa Amministrazione debba riprendere il controllo della situazione, che e si debba assumere delle responsabilità nei confronti dei cittadini, proponendo a Hera un confronto pubblico perché il caos è totale, non accenna a ridursi, il rischio per la sicurezza sanitaria incombe, e non accenna a fuggirsi, e la città credo che meriti una risposta subito. Chiaramente voterò favorevolmente all'ordine del giorno del mio gruppo e diversamente rispetto all'altro".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Ho visto che in questo dibattito sono stati toccati alcuni temi, come quello dell'inceneritore, un tema ormai vecchio, ma sempre attuale, nel senso che se veramente tutto questo progetto ha come finalità la riduzione del pattume indifferenziato, quindi si va verso una migliore selezione, i cittadini devono ricevere un vantaggio almeno in termini sanitari, quindi riducendo la quantità di rifiuti bruciati nell'inceneritore. Questo per me è un fatto importante e che motiverebbe molto di più i cittadini a fare differenziazione.

Se il cittadino sa che ha un vantaggio sanitario, nel senso che avrà un'aria più pulita da respirare, se solo i suoi rifiuti non vengono bruciati e non quelli che vengono da altri luoghi magari meno virtuosi rispetto alla città di Modena, chiaramente sarà più portato a differenziare in modo corretto.

Per quanto riguarda il discorso che è stato posto dalla consigliera Manenti sulla differenziazione tra chi raccoglie rifiuti, chi li tratta e chi li processa, è un argomento che abbiamo affrontato tanto tempo fa e su cui siamo assolutamente d'accordo. Per noi diventa molto complicato anche come Comune avere un controllo di cosa succede, perché ci dobbiamo fidare dei dati di Hera; Hera può scrivere qualunque cosa, ma noi non abbiamo un controllo su effettivamente cosa entra, cosa esce e come viene trattato. Io ho fatto un accesso agli atti, però capite bene che sono tutti dati molto approssimativi che noi non possiamo controllare perché sono dati loro. Se abbiamo due aziende diverse – noi oppure un'altra azienda – differenziando le due cose, i controlli sono molto più efficaci e si ha una certezza sui dati. Non sto accusando nessuno, però il fatto di avere la possibilità di differenziare due servizi, che sono diversi, porta secondo me dei vantaggi.

L'altro discorso riguarda quello di cui parlava prima il consigliere Stella sull'atteggiamento poco collaborativo da parte della Lega. La Lega collabora prima di tutto con i cittadini, è portavoce di un disagio che i cittadini hanno e che manifestano, che hanno manifestato in più occasioni, noi li ascoltiamo e portiamo la loro voce qui in Consiglio comunale. La gente non è contenta di come stanno andando le cose, quindi merita delle risposte. Se la gente non è contenta modificate quei servizi. È un servizio che è nato male, ma in corso d'opera bisogna centrare l'obiettivo, cioè fare in modo che le soddisfazioni dei cittadini trovino una risposta.

Invece ho l'impressione che in questo momento si cerchi di giocare allo scaricabarile, quindi nessuno si vuole prendere le proprie responsabilità. Ritengo che il rapporto con Hera sia la base di tutto, nel senso che Hera ci ha proposto un suo modello preconfezionato che il Comune in qualche modo ha recepito, con delle piccole modifiche – qualche modifica sicuramente è stata fatta e non voglio dire che il Comune è stato completamente assente – però è proprio l'impianto che secondo me è sbagliato. Fare un mea culpa, riconoscere gli errori e cercare di ridare al servizio di raccolta dei rifiuti una maggiore efficienza, una maggiore qualità, ma soprattutto ricreare un rapporto di fiducia con i cittadini, perché in questo momento dovete prendere atto che si è creato un solco tra l'Amministrazione comunale ed Hera da una parte e i cittadini dall'altra. Questo non va bene, perché quando ci sarà il pagamento puntuale dei rifiuti, in cui i cittadini dovranno pagare profumatamente il rifiuto indifferenziato, se non c'è il rapporto di fiducia e non c'è un rapporto collaborativo, il rischio è che la gente sparga i rifiuti in giro per strada per pagare meno. Quello che chiedo è di ricostruire un rapporto di fiducia e collaborativo con i cittadini modenesi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Mi fa molto piacere che ci siano tante certezze su tante cose, su questo tema in particolare, perché io invece non ne ho tante. Non so se il sistema che è previsto qua a Modena, il sistema misto, sia il miglior sistema per la città di Modena, ma sappiamo che in città simili a quella di Modena questo modello ha portato a essere per esempio Ferrara in testa alle classifiche di qualità e di percentuale di raccolta differenziata.

Il modello lo ha organizzato il PD, abbiamo perso le elezioni anche per questa ragione e adesso la Lega se ne fa fregio. Faccio fatica adesso a dire - siamo evidentemente a metà di un guado - che questo non va bene o che i tempi sono troppo lunghi. Ci sono alcuni pezzi della città che devono ancora partire, quindi è difficile immaginare di avere già le idee chiare e, per come vedo le cose io, a dare delle colpe ai cittadini e a Hera. Ci sono delle responsabilità e ci sono dei problemi, e in questa fase credo che un atteggiamento responsabile sia quello di pensare a quali sono i problemi per risolverli, cercando di vedere a 360 gradi e di capire che questo servizio è basato su un bando fatto da ATERSIR, dove – per fare un esempio – quando i cittadini ci chiedono che vorrebbero anche il vetro porta a porta la risposta è no perché il vetro è previsto che venga gestito in un certo modo. Sarà sempre gestito così? Portiamo a casa il sistema come adesso, dopodiché, una volta che sarà a regime e che avremo capito qualcosa anche dei costi della tariffa puntuale, faremo le nostre valutazioni e potremmo anche decidere di passare alla raccolta del vetro porta a porta. Non è questo il momento.

Gli esercizi commerciali quante volte possono conferire il vetro in centro storico? Uno, due, tre, quattro o cinque; Hera ha piena flessibilità per ogni esercente di decidere quante volte passare a raccogliere. È per questo che Hera ha una flessibilità, ma che il bando prevede determinate cose che non si possono cambiare.

Questo servizio è molto cucito anche sulla singola utenza, ed è evidente che per andare a capire quali sono le esigenze la stessa utenza secondo me ha difficoltà. Poco tempo fa mi è capitato di parlare con un ristoratore che diceva che l'umido non gli serve così spesso perché ne fanno poco, invece l'indifferenziato dovrebbe passare tutti i giorni. Lo capisco che il cittadino e l'esercente non sia contento del servizio, ma il problema non è il servizio, quanto l'approccio. Se si produce cinque – sei volte l'indifferenziato rispetto all'umido, utilizzando soprattutto roba fresca, c'è un problema.

Non sto dando la colpa a nessuno, ma sto dicendo che anche lui dovrà entrare nell'ordine di idee che la raccolta differenziata non è più una cosa che si può pienamente scegliere, perché è un servizio che spinge fortemente ad andare in una direzione, e questa è una scelta che noi condividiamo.

Non tutti i cittadini stanno facendo la cosa giusta. Non gliene facciamo una colpa, ma si devono abituare e devono capire; ci sono cittadini che non sono ancora pienamente informati, ci sono cittadini che si trovano di fronte a una problematica e non sanno aprire il cassonetto. Mi è capitato di aprire un cassonetto a un cittadino che non aveva ancora capito dove mettere la tessera, e magari l'avrebbe appoggiato lì. Non gliene faccio una colpa, ma gli ho spiegato e da lì in poi riuscirà. Ci sono dei cassonetti rotti che a volte non funzionano; Hera ne ha buttati sul territorio centinaia, quindi che ce ne siano due, tre, quattro, cinque o dieci che hanno dei problemi può anche capitare e si ripareranno; non è questo secondo me il momento di approcciarla.

Questi cittadini non devono avere la multa. Siete sul territorio come noi e sapete anche voi delle centinaia di lettere che arrivano ai cittadini nelle quali per esempio si informa il cittadino che ha conferito la plastica nel giorno sbagliato. Non è arrivata una multa. Se per caso però troviamo dell'olio esausto in mezzo alla differenziata la multa gliela facciamo? Se per caso ci sono i cassonetti vuoti – quelli vecchi, non quelli che si aprono – e uno mette il pattume lì, peraltro atteggiamento che fanno pensare anche che ci sia qualcuno che lo fa in maniera volontaria, perché ci sono foto di cassonetti vecchi mezzi vuoti e il pattume fuori, se viene visto, la multa gliela facciamo? Siamo tutti d'accordo che a questi cittadini la multa va fatta? Perfetto. Ci sono situazioni estreme in cui la multa viene fatta, secondo me giustamente, per far capire che certi atteggiamenti non sono più tollerati, che non è il cittadino che si sbaglia, che non è il cassonetto che viene trovato pieno. Se questo succede, è sbagliato? Che io sappia arrivano le lettere che dicono di fare attenzione e di migliorare.

Sappiamo anche che in alcuni territori che sono partiti da mesi in realtà il sistema è andato a regime; sappiamo che nelle frazioni la situazione è decisamente migliorata e sappiamo anche che i risultati sono molto positivi, a riprova del fatto che, come spesso accade, e ci ritroviamo tutti concordi nel dirlo, i modenesi alla fine le cose le fanno, e le fanno bene, perché solo dopo pochi mesi sappiamo che nelle frazioni il risultato della differenziata è già salito di oltre dieci punti. Sappiamo che la qualità della differenziata è migliorata tantissimo. Questo non lo sappiamo solo perché ce lo dice Hera, ma perché ne parliamo anche noi con i cittadini che vivono quel territorio e che ci dicono che effettivamente si fa più differenziata. I cittadini ci dicono che alla fine l'indifferenziata la si porta fuori ogni due settimane perché se ne fa meno.

Concludo. Credo che in questo momento – sicuramente ognuno deve farsi portavoce dei cittadini – un atteggiamento di responsabilità e di accompagnamento della città in questo percorso sia l'atteggiamento che aiuta la città e i cittadini”.

Il PRESIDENTE: “Altri? Prego, consiglia Santoro”.

La consigliera SANTORO: “Grazie Presidente. Il consigliere Lenzini dice che fa fatica a capire. Facciamo più fatica noi a capire come si sia potuto pensare a un sistema che sta riducendo la città a una pattumiera. Il sistema come quello attuale è già chiaro che non funziona; non aspettiamo di vedere che altre zone siano comprese. Cerchiamo di evitare di allargarci, semmai iniziamo a risolvere i problemi nell'ambito dei problemi che ci sono nelle zone in cui è già cominciata questa raccolta differenziata.

Visto che dice che bisogna segnalare i problemi perché così cerchiamo di risolverli, tutto il centro storico è una vergogna. Dovevano venire entro le 7.30 a raccogliere le varie differenziate nei giorni segnalati senza creare problemi, ma in via Selmi, davanti al Comparto San Paolo, alle 7.50 si era creata una fila incredibile sull'incrocio con la strada che portava in Canalchiaro, bloccando sia le macchine che venivano dal parco sia dal centro storico (ho mandato le fotografie); in via Canalino alle 13.08 avevano bloccato la strada – evidentemente a quell'ora non si può tornare a casa – e si era

creata la fila da via Saragozza, domenica alle 11.50 in via Saragozza, per poi lasciare dell'altro pattume, e in Santa Trinità ieri pomeriggio alle 16.00, solo per dirne alcune.

Mi sembra che dobbiamo creare delle condizioni; piazzano il camioncino, prendono le chiavi, fanno tutti i portoni cui abbiamo dato le chiavi, raccolgono e le macchine stanno ferme ad aspettare piazzati in mezzo alla strada”.

(Intervento fuori microfono)

La consigliera SANTORO: “È venuto il camioncino e ha lasciato degli altri cartoni. Assessore, le faccio vedere la fotografia. L’ho mandata a un altro Assessore.

Cerchiamo di creare delle condizioni; lasciamo il pattume fuori piuttosto che creare un problema di traffico urbano, tanto ne lasciano, perché hanno raccolto una parte e dall'altra parte della strada non hanno raccolto gli altri cartoni. Cercate di risolvere questi problemi perché al momento credo che creeranno molti problemi a voi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, consigliere Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Mi perdonerete se non parlo della questione dei rifiuti perché non ho proprio gli strumenti per dire se va bene o male. Faccio solo un appunto, perché non riesco proprio a stare zitto, rispetto all'ordine del giorno a prima firma Bertoldi, perché questo atteggiamento di dire che la multa va tolta l’ho già sentito rispetto agli autovelox e ai fotored e a mio avviso è un puro e semplice incoraggiamento a fare una qualsiasi cosa viene in mente perché intanto verrà condonata. È vero che non è che io mi stupisca più di tanto dal partito che paga in settant'anni di rate 49 milioni di euro di debito con lo Stato”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: “C’entra. C’è un partito nella Repubblica italiana che è durato settant'anni? Non credo. Questo è l'atteggiamento di dire che, qualsiasi cosa succede, la responsabilità è di qualcun altro. Come è stato detto nell'ultimo intervento, viene strumentalizzata soltanto a fini politici. Non viene portata la comunità a cercare di farsi parte perché quello che noi lasciamo per strada, a torto o a ragione, è come sporcare in casa nostra. Il cambio delle abitudini va accompagnato e non credo che questo sia l'atteggiamento da tenere; ci sono delle multe sbagliate? Vanno tolte senza dubbio, ma non è questa deresponsabilizzazione a 360 gradi che ci può aiutare a portare aiutare...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: “Consigliere Bertoldi, se mi parla sotto non va bene”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: “Aspetto che finisca. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Consigliera Santoro e Assessora Filippi, per favore. Prego, consigliere Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Faccio solo questa sottolineatura; l'atteggiamento non è tanto politicamente sbagliato – questa potrebbe essere una mia opinione – ma secondo me civicamente diseducativo. Credo che riconoscere delle responsabilità di un servizio che non funziona vada fatto a tutti i livelli, a partire da ATERSIR, che mi pare di capire essere il vertice di questo sistema, fino

al cittadino, che ha il rusco in mano e lo butta da qualche parte o lo conferisce in un certo modo, ma non può essere questo l'atteggiamento che – ripeto – ho già sentito anche sul Codice stradale varie volte”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: “È figlio di questo, della capacità di dire che tanto prima o poi lo Stato ci condona oppure dà queste sentenze per le quali vi auguro di vivere altri settant'anni come partito, così vediamo se pagate questo debito”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giordani”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente. Stasera stiamo dibattendo abbastanza animatamente. Capisco che in fase di trasformazione di un sistema di raccolta come quello che sta avvenendo nella nostra città non è facile (posso immaginarlo), però penso che sia sotto gli occhi di tutti che le problematiche ci sono e non vanno né nascoste né enfatizzate, ma affrontate e cercate di risolvere. Siamo d'accordo sul fatto che vadano implementate, come rapporta la mozione della maggioranza, cercando di aumentare i punti di informazione e il sistema di raccolta per migliorare, però, per quanto riguarda la mozione della maggioranza dello “spazzino di quartiere” questo servizio c'è già. Su Modena Today ho visto che l'articolo è uscito a febbraio, quindi ci sono già sessanta operatori più sette che entreranno in servizio; ulteriormente implementarlo può essere un sistema alternativo, ma sicuramente le problematiche maggiori saranno del sistema stesso di Hera, che andrà quantomeno rivisto e quantomeno si dovrà cercare di capire come mai si è creato questo problema e arrivare al punto di risolverlo in maniera definitiva, chiara e soprattutto velocemente perché Modena non si merita tutto questo sistema che al momento è un po' deficitario. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consiglieria Aime”.

La consiglieria AIME: “Grazie Presidente. Il nuovo sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti ci ha fatto uscire da una zona di comfort, quella di abitudini consolidate, come il collega Bertoldi che parla sempre quando faccio gli interventi perché non gli interessa quello che dico.

C'è pure evidenziato che in quella comfort zone non contribuivamo a raggiungere i risultati virtuosi sulla raccolta differenziata capaci di tutelare la salute della nostra madre terra. Infatti noi avevamo dei dati che anche solo rispetto alla vicina Carpi ci facevano un po' arrossire di vergogna perché in quel modo non andava bene. Ad esempio i 270 chili di indifferenziato annui a persona sono un dato troppo alto.

Il nuovo servizio è partito per gradi, quartiere dopo quartiere, ma non vogliamo negare che le criticità iniziali ci siano state (è sotto gli occhi di tutti), con disservizi legati in parte a una comunicazione forse non abbastanza incisiva secondo noi nei confronti dei cittadini. Su questo fuocherello di comprensibile spaesamento, errore e irritazione iniziale alcuni gruppi politici hanno visto una buona occasione per gettare benzina; il cittadino scontento si è trasformato da persona da ascoltare con rispetto, col quale cercare risposte adeguate, positive, in vittima speciale, con licenza di gettare i propri rifiuti un po' ovunque. In questo momento Modena si avvia a coprire finalmente tutta la città col nuovo sistema, ma già i disagi sono in diminuzione; lo vediamo e lo cogliamo da quello che ci dicono i cittadini, ma anche banalmente dalle stupidaggini che vengono scritte sui social, dove però ci sono sempre più commenti anche positivi di persone che si mettono in situazione dialettica con chi dice che è tutto da buttare oppure orribile, rispondendo che effettivamente le cose vanno meglio.

Perché i disagi sono in diminuzione? Perché Hera è stata maggiormente, e giustamente, richiamata ai suoi impegni, e questo lo fa anche l'ordine del giorno che noi voteremo, e che abbiamo anche sottoscritto, della maggioranza. Hera è sicuramente centrale, il suo impegno deve essere centrale e

deve adempiere ai suoi doveri contrattuali. I cittadini invece stanno imparando a conoscere il nuovo servizio, quindi a utilizzarlo meglio; sicuramente con meno difficoltà, ma anche trovandoci quegli elementi positivi che prima e di primo acchito magari, anche un po' per resistenza e un po' perché una cosa nuova è difficile da metabolizzare, non riuscivamo a vedere.

Verrei alla mozione del collega Bertoldi. A parte che gli do un Oscar in populismo – il primo Oscar che assegno nella legislatura a un collega di opposizione – perché secondo me se lo merita tutto, vorrei anche ricordare che è stata fatta una manifestazione con i cartelli con scritto “Mi rifiuto”; anche io mi rifiuto di continuare a tenere acceso un inceneritore, di continuare a non differenziare come potrei, di continuare a inquinare, di avere una qualità dell'aria che non mi piace, di fare dei danni ambientali per delle prese di posizione anche di cittadino irritato e cittadino contro, quindi mi rifiuto di stare a questo gioco e ovviamente per questi motivi e per questi rifiuti voterò contro la mozione del collega. L'Oscar però resta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Il dibattito è interessante e il tema lo giustifica tutto, però io starei ai due documenti che siamo chiamati fra poco a votare. Su quello nostro posso solo sottolineare che noi abbiamo provato a rimettere in fila le cose e a dare un ordine di priorità: informazione, collaborazione e ultima ratio sanzione. In secondo luogo rilanciamo questa idea che esiste già, quindi non abbiamo inventato l'acqua calda, in quanto gli spazzini a Modena esistevano lustrati, anche molto rimpianti. Lo spazzino di oggi è una figura un po' diversa da quella romantica di ieri, però il concetto è interessante: una persona fisica, una relazione ad personam, una possibilità di ascoltare, la possibilità di segnalare e anche di intervenire direttamente.

A Bologna lo hanno messo da un po' prima di tempo e sta dando dei buoni risultati; consigliere Giordani, è vero che in centro c'è già, quindi non abbiamo inventato l'acqua calda, però è un'idea di potenziarlo anche in periferia (speriamo che si faccia).

La mozione a prima firma Bertoldi la prendo come una provocazione e in tal senso la voglio trattare nel miglior modo possibile. Non si può partire da un ragionamento secondo il quale il cassonetto non funziona e allora non si applica la sanzione, facendola diventare una norma generale valida per tutti. Non si può dire di scrivere meglio cosa vuol dire abbandonare i rifiuti: lo dice la legge. Il Codice Unico Ambientale dice chiaramente che cosa vuol dire abbandono dei rifiuti e già stabilisce delle sanzioni, che addirittura potrebbero essere penali, ma non è il caso di solito dei rifiuti solidi urbani, così come lo stabilisce i regolamenti e anche ATERSIR ha fatto un riepilogo che lei ha richiamato. Non credo che sia né necessario né tantomeno indispensabile ridefinire cosa significa abbandonare i rifiuti; lo dice la legge e lo richiamano tutti i regolamenti degli Enti locali.

Gli accertatori sono sia i dipendenti del gestore – in questo caso Hera – sia loro, in base al regolamento di Hera, anche perché il Comune fa delle GEL, delle GEV, facendoli diventare ufficiali pubblici, con tanto di nomina del Sindaco, con pieni poteri e fanno quello che la legge penale, la n. 689/81, gli permette. Non corrisponde al vero che nei verbali di accertamento non viene indicato chi l'ha fatto”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Se ne hai, saltano già di suo. Il verbale va fatto come dice la legge n. 689”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: “Quello che dice la legge è che deve essere identificato chi l'ha fatto, le prove, le circostanze e quant'altro. Se così non è, come tutti i verbali, dalla sanzione stradale ad altre tipologie, si possono impugnare, e se sono stati fatti male si vince anche. Altro

discorso è un discorso generalista che il cassonetto è rotto e per questo si deve togliere la sanzione; se il cassonetto è rotto si faranno 50 metri in più.

Sul ragionamento che abbiamo fatto, che la raccolta differenziata piace a tutti, però questo sistema non funziona, quindi dobbiamo tornare indietro, oppure che funziona abbastanza, ma bisogna farlo meglio, tutto quello che si sta mettendo in campo è frutto di un bando di ATERSIR, che ha scritto delle regole con un contratto di servizio e con un disciplinare tecnico a cui chi ha partecipato, il raggruppamento temporaneo di impresa fatto da Hera e due cooperative, ha aderito e accettato. Ci sono molti obblighi, soprattutto del gestore.

Se questo non succede, sono previste delle penali per il gestore che non raccoglie; chi le fa le multe? ATERSIR, su segnalazione dei comuni, i quali raccolgono le segnalazioni evidentemente dai cittadini. Quindi gli strumenti ci sono tutti anche per sbacchettare il gestore quando non fa bene. È un contratto vero e proprio tra Amministrazione, che rappresenta i cittadini, e gestore, che ha vinto il bando e si è preso delle responsabilità e delle remunerazioni economiche.

Tutti siamo dalla parte dei cittadini, tutti e 32 crediamo che l'obiettivo sia giusto, perché vogliamo meno rifiuti prodotti, più qualità nella differenziata e bruciare meno. Riapro la parentesi che il consigliere Lenzini ci ricorda sempre: nell'inceneritore finiscono i rifiuti solidi urbani, quindi i nostri, ma per legge dello Stato anche i rifiuti non urbani prodotti dalle imprese non solo modenesi; facciamo finta che non governi nessun colore, ma è lo Stato che deve decidere se gli inceneritori debbano continuare a bruciare anche rifiuti non del territorio che provengono dalle imprese. L'economia dice di sì, il cuore forse dice di no; questo è lo snodo.

Chiediamo al nostro legislatore se riteniamo opportuno mettere mano a questo, se succede o no, ma intanto facciamo la nostra parte nel portare meno rifiuti possibili lì. Questo è il punto giuridico e politico; non ho citato governi che sono appena in carica e non hanno delle grandi colpe su queste scelte precedenti. È chiaro che questo è uno snodo delicato; quando i modenesi diventeranno sempre più bravi il rischio che il loro sforzo non si concretizzi in una diminuzione del bruciato c'è. Questo non perché sbagliano il Comune, i cittadini o Hera, ma perché è lo Stato che ha fatto una legislazione..."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Se a Modena crediamo opportuno che il nostro inceneritore, finché avrà vita – alcuni anni – debba bruciare solo rifiuti modenesi domestico e non domestico ci troviamo, facciamo una battaglia, una proposta di iniziativa popolare dal basso, in cui chiediamo che ognuno ambito bruci i suoi. È una scelta forte in cui ci dovremmo confrontare anche con le imprese che potrebbero dire "io sono a mercato, devo per forza bruciare da te, che magari sei monopolista, e così andrei volentieri in Veneto, che mi conviene", e viceversa. Quindi è un tema importante e delicato che riguarda l'economia, l'iniziativa dell'impresa, la salute dei cittadini e lo sforzo che stiamo chiedendo ai cittadini.

Per questi motivi la provocazione l'abbiamo letta, ci abbiamo riflettuto, ma voteremo no. Vediamo cosa fate voi sulla nostra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei sottolineare un aspetto: se le opposizioni fanno rilievi su proposte, iniziative o cose che vengono attuate dall'Amministrazione sotto qualunque forma non lo fanno per aizzare i cittadini contro o per essere contro ogni cosa, ma lo fanno ragionando, consigliera Aime, e cercando di capire se si possono prospettare criticità ed eventualmente anticipare queste criticità ed evitare che si verifichino.

Fratelli d'Italia sin dall'inizio ha manifestato forti perplessità sul porta a porta. Ne abbiamo parlato in questo Consiglio comunale su nostra iniziativa a gennaio. Perché le avevamo manifestate? Perché quando a settembre ci è stato presentato il programma che si aveva ci siamo resi subito conto che

era eccessivamente compresso e che l'introduzione di un sistema di questo genere richiedeva molto più tempo, così come è stato a Ferrara, che ha impiegato tempo per abituare i cittadini al sistema, facendo molti passi indietro, tra cui il centro storico, che era partito e poi è stato tolto, perché ci si rende conto che questo sistema porta problemi, così come tutti i cambiamenti.

Ci siamo resi conto subito che quell'accelerazione non sarebbe stata positiva e abbiamo anche provato a fare proposte davanti alle quali ci è sempre stato detto di no, come ad esempio di lasciare delle isole ecologiche di prossimità. È stato detto di no a noi e poi è stato detto di sì a un'altra mozione, per poi dire che siamo noi a essere contro a prescindere, ma non ci formalizziamo.

Ora ci troviamo davanti a una situazione in cui gli inadempimenti di Hera, del gestore, del raggruppamento temporaneo di imprese, sono sotto gli occhi di tutti. Vorrei solo citare alcuni passaggi del contratto di servizi così possiamo condividerli insieme. Il contratto prevede che i servizi di gestione dei rifiuti urbani affidati comprendono i servizi di igiene urbana e spazzamento delle strade, la rimozione dei rifiuti urbani abbandonati di qualunque natura o provenienza sulle strade o aree pubbliche, sulle strade o aree private a uso pubblico; il contratto stesso prevede che i casi di funzionamento irregolare o di interruzione potranno verificarsi solo per cause imprevedibili di forza maggiore, il gestore si obbliga a svolgere a regola d'arte le attività oggetto del contratto ed è responsabile del buon funzionamento dei servizi, ATERSIR può intervenire con atti di indirizzo per regolare aspetti organizzativi di dettaglio nell'esecuzione operativa del servizio e i comuni hanno facoltà di regolare aspetti organizzativi di dettaglio nell'esecuzione operativa del servizio sul proprio territorio di riferimento. Si dice inoltre che il gestore assume senza riserve o eccezioni ogni responsabilità per danni cagionati all'Agenzia ATERSIR o a terzi, alle persone o alle cose che dovessero derivare da qualsiasi fatto in relazione all'esecuzione dei servizi affidati. In caso di inosservanza delle disposizioni previste nel contratto con comportamenti del gestore suscettibili di pregiudicare la continuità e la qualità dei servizi sono applicate specifiche penali. Tutte queste sono cose che stanno accadendo e che non sono invenzioni delle opposizioni, ma la realtà sotto gli occhi di tutti.

Inviterei anche l'Assessore, quando va alle assemblee cittadine, per una questione di immagine, a non sedersi alla cattedra con Hera, ma in mezzo ai cittadini, fare insieme ai cittadini a Hera le domande e chiedere conto degli inadempimenti al contratto. Bisogna fare questo e questo è l'atteggiamento dell'Amministrazione, che riesce a essere sufficientemente terza nei confronti di Hera. Si sieda in mezzo ai cittadini, non al banco dei relatori insieme ad Hera. È un brutto vedere, Assessore, perché è una mancanza di assunzione di responsabilità e di vicinanza ai cittadini che stanno vivendo un momento di oggettiva difficoltà, di una città che è sotto una situazione di degrado e di sporcizia sotto gli occhi di tutti. È innegabile.

Detto questo e fatto questo invito, inviterei l'Assessore ad assumersi delle responsabilità di questa situazione perché ne abbiamo bisogno (ne ha bisogno la città). In questa fase non si può proprio parlare di sanzioni; c'è un unico soggetto da sanzionare in questa situazione, mentre il resto non può essere accettato. C'è un contratto con delle obbligazioni contrattuali, quindi se c'è un inadempimento grave di un soggetto l'inadempimento di quell'altro è annullato; l'altro può essere inadempiente perché c'è un grave inadempimento del primo. È un problema giuridico, quindi in questo momento non possiamo neanche pensare alle sanzioni, ma a sistemare la situazione.

Vengo alle mozioni. Sulla mozione dei colleghi della Lega io mi astengo perché il dispositivo non mi convince, nel senso che interveniamo con una nuova delibera per dire cosa è l'abbandono dei rifiuti, ma ce l'abbiamo già e non dobbiamo mica perdere tempo (c'è scritto nel contratto che lo deve fare Hera). I rifiuti deve raccoglierci tutti, anche quelli abbandonati; è scritto nel contratto, quindi non c'è niente da fare.

Sanzionare Hera non lo deve fare il Comune, ma ARERA, però il Comune deve segnalare e andare in mezzo ai cittadini durante le assemblee a chiedere cosa si sta facendo. Questo è quello che devono fare il Comune e l'Assessorato. Per quanto riguarda la mozione dei colleghi del Partito Democratico, con quello che vediamo in giro, capisco lo "spazzino di quartiere", ma bisogna che

noi ci rendiamo conto che abbiamo un gestore che non sta facendo quello che deve fare. Come diceva un vostro collega di partito, è come smacchiare i giaguari. Su questa voteremo contro”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Buona parte di cose le hanno dette i colleghi di partito che mi hanno preceduto (Lenzini e Carpentieri, oltre che Reggiani), ma intervengo giusto per fare una riflessione. La prima – lo diceva il consigliere Lenzini – è che laddove col servizio si è partiti, e si è partito tra i primi territori con questo nuovo servizio di raccolta, dopo un po’ di tempo, nonostante le iniziali difficoltà che ci sono state e continuano a esserci, come diceva la consighiera Aime, ma si provano a risolvere, si è trovato un equilibrio che porta a un risultato e a un netto miglioramento.

Aggiungo una riflessione a quanto è già stato detto: a quel cittadino che all’inizio si lamentava rispondo che qui si lavora per aiutare il cittadino, e non mettendo un’immagine della città, non si sa tra l’altro vecchia di quanto, dicendo che questo non va, cercando di alleggerire quel carico di difficoltà che uno ovviamente con un sistema nuovo, così intimo, nel senso che si vanno a guardare le abitudini domestiche, il cittadino a un certo punto... Presidente, eviterei di esporre in Aula cartelli di questo tipo.

Dicevo che il cittadino è diventato anche lui stesso promotore di un nuovo stile perché ha visto che c’è un miglioramento e c’è un fine, che è quello di un vivere in un ambiente più pulito e più sicuro. In questo senso credo che serva l’aiuto di tutti, in primis di chi ha a cuore la città. È ovvio che ognuno lo porta avanti come vuole e come deve (i cittadini spero che lo capiscano e lo vedano).

A proposito di questo, si diceva che non si vuole vedere l’Assessora dietro al banco, ma in mezzo al pubblico a tirare addosso a Hera pubblicamente; io francamente voglio vedere un Assessora che dal suo ufficio fa questo, se serve, e sono sicuro che lo fa. Non mi interessa un atto decisamente populistico di una persona che sta in mezzo al pubblico e manda un’assemblea alla deriva, perché di fatto se si crea una cosa del genere non si tiene un’assemblea pubblica. Un’assemblea pubblica bisogna anche saperla gestire e il dibattito deve essere sempre civile. Preferisco quindi di gran lunga un’amministrazione, perché non mi riferisco solo all’Assessora, ma anche a tutti gli uffici, così come altra figura atta al controllo, al presidio, alla gestione e organizzazione di un servizio come questo, che faccia meno spettacolo, ma lavori davvero bene nella propria sede e nel proprio ufficio, perché è questo che i cittadini ci chiedono e che sinceramente come cittadino modenese, prima che come Consigliere comunale, mi aspetto che un’amministrazione comunale faccia.

Lo spettacolo e la bagarre li lasciamo a chi si diverte a farla, come alcune scene che abbiamo visto e che immagino continueremo a vedere. Credo che su questo servizio qualcosa possa essere migliorato, la nostra mozione prova a trattare un tema – in passato ne abbiamo affrontate altre che hanno parlato di questo argomento – provano a porre delle questioni e un presidio del territorio anche attraverso figure specializzate e tecniche che sappiano essere d’aiuto e sappiano localizzare più radicalmente le situazioni, come può essere uno spazzino di quartiere. Sicuramente sono un miglioramento ed è qui che bisogna lavorare; credo che la strada possa essere quella giusta e quando c’è qualcosa che non va bisogna lavorare per migliorarla decisamente”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 1273, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 3: i consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini

Contrari 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli

Astenuti 1: la consigliera Rossini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Fasano, Giacobazzi, Santoro, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 1593, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini, Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Giordani, Manenti

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Fasano, Giacobazzi, Santoro, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA